

# NUOVA REDAZIONE

Anno V, numero unico

Giugno 2016

**Vi** ricordate di noi? I ragazzi della prima media di Borore?

E sì...anche quest'anno la NuovaRed@zione è tornata, pronta per parlarvi di argomenti seri e non solo. Infatti, sfogliando il nostro giornalino, troverete anche articoli simpatici e riguardanti l'adolescenza.

Inoltre abbiamo realizzato una pagina proprio per il vostro relax, con cruciverba e giochi vari.

Per chi non ci conoscesse, invece, vi parlerò di noi... si può dire innanzitutto che non siamo una classe tanto "perfetta"... Infatti la redazione è variegata: ragazzi simpatici, spiritosi, disastrosi, studiosi e chi più ne ha più ne metta. Tutto è iniziato un anno fa, quando siamo arrivati timidamente alle

medie e abbiamo voluto provare a scrivere un giornalino. L'idea ci piaceva, avremmo potuto esprimere la nostra opinione e parlare di noi. Inoltre avevamo il compito di portare avanti la staffetta lasciataci dai fondatori della testata, i mitici "Terribili 18". Ed eccoci qui, quei timidi ragazzi di un anno fa si sono trasformati in alunni scatenati e vivaci pieni di idee da condividere e con tanta voglia di fare. Abbiamo anche una bella novità! Il nostro giornalino è riuscito a volare a Chianciano per la premiazione! E infatti la

nostra felicità ha raggiunto ogni limite.

Qualche anticipazione?

Testi sull'adolescenza, attualità, riflessioni e... ora spetta a voi immergervi nelle pagine del giornale e scoprire di cosa si tratta. Magari troverete qualche testo che vi incuriosirà!

Dietro le quinte c'è tanto lavoro e noi continueremo ad impegnarci in quest'avventura!!!

*La redazione*

## ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO:

- Giubileo
- Immigrazione
- Costituzione
- Vita di scuola
- Adolescenza
- Tecnologia
- Dipendenze

## La scuola? Una gatta da pelare!

A cosa serve la scuola nella società di oggi dove i mezzi di comunicazione hanno un'importanza tale da facilitare l'apprendimento delle conoscenze anche a casa?

Davvero è proprio necessario continuare ad andare a scuola avendo a disposizione tutti questi mezzi tecnologici che ci informano su tutte le novità, sull'attualità e quant'altro? In TV continuamente trasmettono documentari che ci aggiornano sulla storia, le scienze ed altri temi che studiamo sui libri.

Ed allora è legittimo chiedersi se è ancora utile apprendere in questo modo.

Secondo me bisogna continuare ad

apprezzare quanto viene fatto in classe, perché nessun documentario o telegiornale ci da un metodo di apprendimento e di studio come la scuola che invece ci fa ragionare e ci aiuta a vivere.

Alcuni dicono che si apprenda meglio attraverso Internet e TV, in quanto non vieni obbligato a studiare sui banchi.

La scuola è un dovere, ma anche un diritto che non va sprecato. A pochi piace e sicuramente non ci andiamo di nostra spontanea volontà, ma anche se è brutta, faticosa e spesso noiosa, apprendiamo di più, anche perché lo facciamo insieme agli altri. Inoltre la scuola ci aiuta a capire i

problemi attraverso lo studio e l'uso ragionato delle nuove tecnologie.

Ci insegna a stare insieme, a parlare civilmente, a prepararci per il futuro, a batterci per un mondo migliore. E, anche se a volte tutto sembra inutile, sotto la più semplice lezione, c'è qualcosa che ogni giorno ci fa crescere. Il sapere ci rende liberi, ci toglie dall'ignoranza e dalla creduloneria.

A presentarci così potremmo sembrare troppo seri, invece ognuno di noi ha energia per mille e ci facciamo conoscere per questo: è il nostro miglior pregio.

Per noi ragazzi, con tutto il rispetto che merita, la scuola è una enorme gatta da pelare.

*Stefano Piras*

# Pray for Paris!

**13 novembre 2015: FRANCIA** - Una serie senza precedenti di attentati provoca almeno 129 morti e altri 350 feriti. I terroristi colpiscono sei diverse zone, compreso lo Stade de France dove era in corso l'amichevole di calcio Francia-Germania e ristoranti e bar nel decimo e nell'undicesimo arrondissement di Parigi. La sala concerti Bataclan, 'soldout' per il concerto di un gruppo rock americano, è il bersaglio più colpito, con 89 morti. Il 14 novembre, l'Isis rivendica l'attentato.

"Pray for Paris." Questa è la frase che oggi viene detta da tutti molto spesso: pregare per Parigi. Perché? Penso che questo lo sappiano un po' tutti, anche io. Infatti sono qui per dare qualche notizia in più a chi già conosce quest'argomento spiegare qualcosa in più a chi non conoscesse quello che sta accadendo.

ISIS. Tutti lo conoscete?

Anni fa, esattamente nel 2001 gli attacchi degli islamici sono iniziati.

Dicono di farlo per il loro Dio a cui noi abbiamo e manchiamo di rispetto.

In seguito hanno continuato a seminare terrore in tante parti del mondo.

Molte persone affermano che, se si continuerà così, scoppierà

la terza guerra mondiale.

Io spero che questo non succeda e che si instauri un normale rispetto tra le varie religioni.

L'ultimo fra questi attacchi è stato proprio l'attentato dell' 11 Novembre 2015 a Parigi.

L'ISIS colpisce in particolar modo i luoghi frequentati dagli occidentali per seminare terrore e paura.

Infatti a essere colpiti sono stati treni e aerei, alberghi,

stadi, bar e ristoranti, tutti luoghi molto frequentati.

Inoltre sono continue le minacce che l'ISIS ci rivolge.

Una in particolare che a me ha colpito è un video in cui loro avvertono che questo è solo l'inizio e che presto arriveranno in Italia, precisamente al Vaticano.

Sono così aumentati i controlli e la polizia all'ingresso di questo.

Una cosa che io non avevo capito completamente è perché l'ISIS prima bombarda e poi si fa esplodere. Insomma, prima uccidono e poi si uccidono da soli.

Il motivo è che sono dei kamikaze e per loro è bene fare così.

Oltre alla religione sono anche altri i motivi per cui uccidono e questo accadrà ancora se continueranno ad addestrare anche i

bambini più piccoli.

Molte persone sostengono che non tutti coloro che gestiscono l'ISIS sono stati catturati e che probabilmente molti si

trovano anche in Italia.

Questo un po' mi preoccupa ma so che i

controlli alle frontiere sono ripresi e quindi il

pericolo è "limitato" anche se bisogna stare sempre attenti.

L'Isis aveva anche "hackerato"

Google e se si cercava su Google

traduttore la frase "ci rivedremo presto"

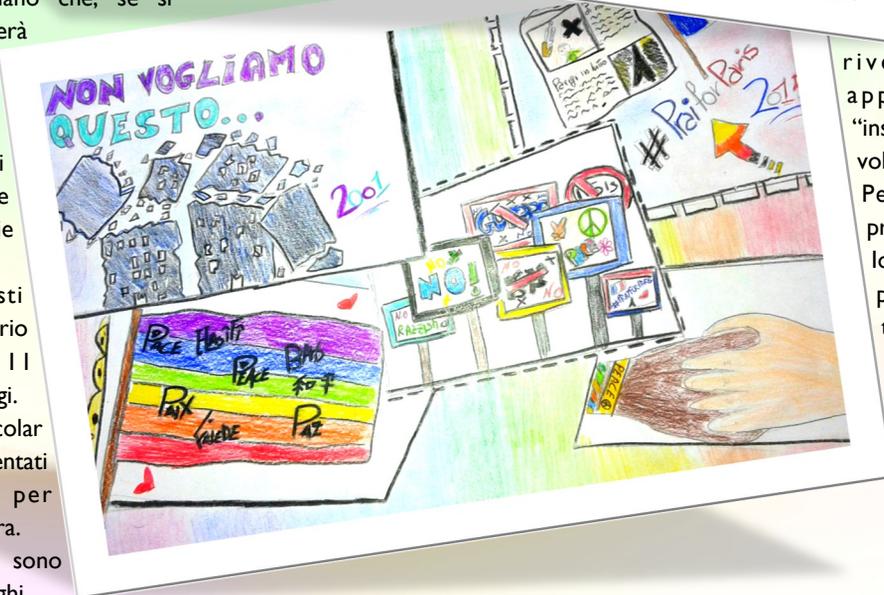
appariva la frase "inshalla" (sia fatta la

volontà di Allah).

Per fortuna questo problema è stato risolto.

Io, e penso la maggior parte di noi, spero che tutto questo finisca presto e che ci sia di nuovo la pace tra popoli e religioni.

E ricorda sempre... pray for Paris!!!



*Jacinta Salaris*

## Bambini privati della loro infanzia

I bambini soldato che vengono arruolati con la forza e l'inganno subiscono un vero e proprio lavaggio del cervello nel quale gli viene insegnato persino ad uccidere i loro genitori, considerati degli infedeli e se non obbediscono agli ordini sono severamente puniti. Questi bambini vengono istruiti alla sharia (la legge islamica), all'uso delle armi, alla fabbricazione di esplosivi e a compiere attentati suicidi e devono essere pronti alla guerra dopo solo un mese di addestramento in campi specifici per bambini.

## Uniti per la pace

Organizzazione delle Nazioni Unite (la sigla è Onu) o più semplicemente "Nazioni Unite": il nome è semplice da ricordare e spiega bene di che cosa si tratta, è l'organizzazione per il mantenimento della pace.

Più complicato, invece, spiegare come funziona e a che cosa serve l'Onu. Ma vale la pena di provarci perché oltre ad essere cittadini italiani, siamo cittadini europei, ma anche... cittadini del mondo. L'Onu entrò in vigore il 24 ottobre del 1945, subito dopo la Seconda guerra mondiale, su iniziativa di 50 nazioni che volevano conservare la pace e la sicurezza collettiva collaborando tra loro. Con questa istituzione e per mezzo di un sistema di consultazione tra i rappresentanti dei paesi membri, si volle rendere permanente un accordo in base al quale essi si impegnavano a non ricorrere autonomamente all'uso della forza senza una decisione assunta dall'organo decisionale più alto, il Consiglio di sicurezza, delegato nei casi più gravi a intervenire direttamente. La "mamma" dell'Onu si chiamava Società delle Nazioni ed era stata fondata, con gli stessi obiettivi, nel 1919, subito dopo la Prima guerra mondiale che si dissolse di fatto alla fine degli anni Trenta.

Da allora, le Nazioni Unite sono cresciute in numero e in importanza: oggi ne fanno parte 193

Paesi su un totale di 205, praticamente tutti quelli del pianeta.

La sede centrale dell'Onu si trova negli Stati Uniti, a New York, conosciuto con il soprannome del suo ufficio più famoso, l'imponente "Palazzo di vetro", che è alto 154 metri. Il terreno sul quale sorge non appartiene agli Stati Uniti ma è "extraterritoriale", ovvero è soltanto dell'Onu.

Ovviamente l'Onu ha uno statuto, cioè una lista di regole che ogni Stato se vuole aderire, deve accettare di rispettare.

Proprio in base allo Statuto, l'Onu ha quattro compiti: mantenere la pace e la sicurezza nel mondo, favorire la crescita di rapporti amichevoli fra le nazioni, collaborare per risolvere i problemi internazionali e per il rispetto dei diritti umani, essere una sede di dibattito per armonizzare le iniziative delle varie nazioni.

Non si può dire, però, che le Nazioni Unite siano il

"governo" del mondo. Infatti non hanno un parlamento che approva leggi valide per tutti. Ma cercano di fornire i mezzi affinché cessino conflitti e ingiustizie e il mondo possa vivere in pace. Un lavoro davvero difficile! Per questo all'Assemblea generale dell'Onu tutti gli Stati membri - grandi e piccoli, ricchi e poveri - fanno sentire la propria voce e votano per prendere decisioni.

Bisogna dire, tuttavia, che l'organismo dell'Onu al quale è affidata la responsabilità principale si chiama Consiglio di sicurezza: è formato da 15 nazioni, 5 permanenti (Usa, Cina, Federazione Russa, Gran Bretagna e Francia) e 10 a rotazione, che vengono scelte ogni due anni. Il Consiglio di sicurezza si riunisce ogni volta che la pace nel mondo è minacciata e tutti i paesi membri dell'Onu sono tenuti a rispettare le sue decisioni. Quando è necessario, per ristabilire o mantenere la pace in zone di guerra, l'Onu invia i "Caschi blu", cioè il suo esercito formato da soldati di tutte le nazioni aderenti.

Anche la bandiera dell'Onu è di colore blu: al centro vi è disegnata una mappa del mondo circondata da due ramoscelli d'ulivo incrociati, simbolo di pace.



Porcu Lorenzo

La conquista della pace è senz'altro una delle massime aspirazioni di tutti gli uomini della terra ma allora perché c'è la guerra? Nel mondo non c'è pace e "i potenti vivono delle guerre, perché dietro queste c'è sempre l'industria delle armi". Sono le parole di Papa Francesco che condanna la cupidigia. La voglia di avere di più, il pensare che tutto giri intorno al denaro.

Il sistema economico gira intorno al denaro ed è per questo che tanta gente non vuole la pace: con la guerra si guadagna di più, ma si perdono vite, si perde la cultura, l'educazione, gli affetti.

La pace è un prodotto artigianale che si costruisce giorno per giorno, è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia e alla giustizia e nei confronti della guerra ha purtroppo un grosso handicap: mentre per ottenere la pace occorre la buona volontà e l'impegno di tutti, per scatenare una guerra è sufficiente che sia uno solo a desiderarla.

I caschi blu sono la forza militare internazionale non combattente al servizio dell'ONU, e sono stati creati nel 1956.

Essi adoperano il casco blu per distinguersi dagli altri eserciti.

Le loro mansioni sono talvolta pericolose. Seppur non violenti, infatti, i caschi blu tentano di calmare e riordinare le rivolte, talvolta segnate da terribili eventi. Essi sono dotati di armamenti leggeri da usare solo per autodifesa o nel caso in cui persone armate cerchino di impedire lo svolgimento dei loro compiti. Fanno ricorso alle armi solo in circostanze eccezionali per cui sono autorizzati, ma non possono essere mai i primi a far uso della forza. Non possono minacciare ed usare la forza militare per imporre ad uno Stato di disarmare o di ritirarsi da una certa zona, o ai ribelli di consegnare le armi, hanno essenzialmente il compito di separare i contendenti, mantenere l'ordine, sorvegliare l'osservanza di tregue o la cessazione delle ostilità.



Il simbolo della pace, un cerchio tagliato da tre linee, nasce in occasione della campagna inglese per il disarmo nucleare nel 1958.

Venne ideato a partire dalla sovrapposizione delle lettere N e D - Nuclear Disarmament - prese dall'alfabeto semaforico, (una sorta di alfabeto Morse trasmesso con le bandierine) racchiuse in un cerchio che simboleggia la Terra. Il suo creatore aveva immaginato il simbolo della pace con le linee divergenti rivolte verso l'alto. Il logo avrebbe ricordato la posizione di un essere umano che solleva le braccia in preda alla disperazione. Successivamente decise di rovesciare il disegno originale. Nel giro di pochi anni l'emblema viene adottato dal movimento studentesco contro la guerra, e ancora oggi chiunque voglia testimoniare idee di pace e libertà ha questo simbolo come riferimento.

## Giubileo 2015, Anno Santo della Misericordia



Quest'anno si svolge il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco. E' il Giubileo della Misericordia, che ha avuto inizio l'8 Dicembre 2015 e si concluderà il 20 Novembre del 2016 ed è straordinario perché il Giubileo si tiene ogni

Ma sapete cos'è la misericordia?

Noi dopo un po' di ricerca l'abbiamo capito ora vi spiegheremo cos'è... è un sentimento di passione per la miseria o per la povertà delle persone, quindi è l'aver compassione per chi ha bisogno e cercare il modo per aiutarli. Quindi, quest'anno il nostro Papa ci invita ad essere più misericordiosi, ossia ci invita a seguire quel sentimento che tutti noi abbiamo dentro.

Per questo evento grandioso aperto a tutto il mondo è stata creata la medaglia d'oro del Giubileo che si può comprare nel Vaticano o nei punti vendita della libreria Vaticana a Roma.

Come potete vedere se non siete ciechi... quello qui sotto riportato è il logo del giubileo: rappresenta il grande amore di Gesù verso i più deboli e bisognosi.

Riassumendo in poche parole: quest'anno il Giubileo è dedicato all'amore e il nostro compito potrebbe essere quello di prendere un impegno da svolgere durante tutto quest' arco di tempo verso alcune persone che ne hanno bisogno e, come ha chiesto il Papa, di diventare "grandi nell'amore".

Alice Livretti e Sara Niola



cinquant'anni, ma il nostro Papa non ha aspettato il tempo canonico che avrebbe dovuto essere il 2025!

Data la sua durata viene chiamato anche "Anno Santo" e non solo perché in questo arco di tempo ci sono e si fanno numerosi riti sacri, ma anche perché è un anno in cui si promuove la santità di vita. È dedicato al consolidamento della fede, alla solidarietà, alla comunione fraterna tra chiesa e comunità.

Solitamente il Giubileo è inteso come l'anno della remissione dei peccati, ossia dell'assoluzione delle colpe che Dio accorda quando si compie un peccato, è l'anno della riconciliazione, della speranza e della giustizia.

Diciamo che durante l'Anno Santo si può perdonare quasi tutto!

Il logo rappresenta la figura di Cristo, buon Pastore, che porta teneramente sulle spalle Adamo, recuperato dagli inferi, rappresentante dell'umanità perduta e salvata dal sacrificio del Figlio di Dio, che ha evidenti, nelle mani e nei piedi, i segni della sua azione redentrice. Gli occhi di Cristo e di Adamo si fondono in un unico sguardo.

Completa il logo il motto scelto da Papa Francesco: "Misericordiosi come il padre".

**Curiosità** Secondo la ricostruzione letteraria, il viaggio immaginario di sette giorni di Dante fra Inferno, Purgatorio e Paradiso ha luogo proprio nel periodo pasquale dell'anno del primo Giubileo del 1300: per la precisione l'8 aprile, il Venerdì Santo. Infatti, come abbiamo studiato, lo smarrimento nella "selva oscura" avviene, a metà della vita di Alighieri, all'incirca intorno ai suoi 35 anni: essendo Dante nato nel 1265, ecco confermata la data del 1300. E proprio nella Commedia, nel XVIII canto dell'Inferno, Dante da testimonianza dell'evento:

*Come i Roman, per l'esercito molto,  
L'anno del Giubbileo, su per lo ponte  
Hanno a passar la gente modo tolto:*

*Che dall'un lato tutti hanno la fronte  
Verso 'l castello, e vanno a santo Pietro;  
Dall'altra sponda vanno verso 'l monte*

Il primo Giubileo fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII, ma folle di pellegrini affluivano a Roma già da centinaia di anni. In risposta alle richieste dei fedeli, che nella notte di Capodanno del 1300 si radunarono a San Pietro invocando l'indulgenza, Bonifacio indisse il primo Anno Santo.

Chi, pentito e confessato, avesse visitato per 30 giorni (se romano) o 15 (se pellegrino) le basiliche di San Pietro e San Paolo avrebbe ottenuto il perdono. L'evento, secondo queste prime disposizioni, si sarebbe ripetuto ogni 100 anni.

### Un papa tecnologico

Il popolo della rete digitale chiama e papa Francesco risponde con un selfie. Dallo scorso 19 marzo, anche il Pontefice ha il suo profilo ufficiale su Instagram dove è possibile pubblicare le proprie foto e condividerle con milioni di utenti.

Papa Bergoglio di fatto era già presente su questo social grazie alle numerose fotografie dei fedeli che lo incontrano ogni giorno, ma ora la sua presenza diventa ufficiale.

La sua prima immagine pubblica lo ritrae inginocchiato mentre prega, ma nei giorni seguenti si sono aggiunte foto simboliche, video o scatti più informali come il selfie di gruppo con alcuni giovani in Aula Paolo VI.

A seguire il Papa su Instagram sono già due milioni e 200mila persone, che si aggiungono ai quasi 28 milioni di utenti iscritti al canale di Francesco su Twitter. Ancora una volta, quindi, il Pontefice fa capire di voler raggiungere tutti con il suo messaggio, senza paura di utilizzare i linguaggi e gli strumenti che le persone usano nella loro quotidianità. E' infatti il primo pontefice ad usare internet e i social network per arrivare meglio alle persone. Così se quando incontra i governanti non si sottrae ai gesti ufficiali, quando sta in mezzo ai giovani non si sottrae ai loro gesti, nemmeno ai selfie.

Pisanu Eleonora

## Immigrazione

L'immigrazione è un fenomeno in crescente aumento, ma il razzismo nei confronti degli immigrati è un problema sempre più comune nella società attuale, infatti è un argomento centrale anche nelle cronache giornalistiche che trattano degli sbarchi di immigrati clandestini sulle nostre coste e su quelle vicine. Razzismo vuol dire non accettare una persona che proviene da un altro paese, che pratica un'altra religione, che parla una lingua diversa o che ha altre usanze e costumi. È un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più e sono molti gli scontri che avvengono tra immigrati e persone del posto. Purtroppo molte volte questi scontri finiscono nella tragedia e c'è chi perde la vita.

Io credo di non essere razzista, anzi mi piace e mi diverte star con persone di altre culture, per conoscerne usanze e tradizioni e soprattutto le loro religioni. Tutti dovremmo essere interessati a conoscere gli altri aspetti del mondo e gli altri modi di pensare, invece sempre più persone non accettano la diversità e accusano gli immigrati di violenze e criminalità solo perché alcuni di loro hanno infranto la legge; è vero che alcuni commettono reati, ma attenzione a farne un luogo comune. C'è chi viene solo per trovare un lavoro e vivere in condizioni migliori. Penso sia orribile vedere gente che fa finta di niente quando un immigrato si avvicina a chiedere informazioni stradali ed è impensabile che nel 2010 una partita di calcio sia stata sospesa perché i tifosi hanno intonato cori razzisti. E penso, infine, che integrare meglio gli immigrati nella società contribuirebbe a diminuire il razzismo.

Il razzismo c'è anche a scuola, dove chi ha un colore diverso della pelle spesso viene preso in giro, maltrattato e isolato; ma il razzismo esiste anche all'interno di uno stesso stato, tra persone del nord e del sud che vengono allontanate solo perché hanno un accento diverso. Bisognerebbe ricordare che gli uomini sono tutti uguali e che le differenze ci permettono semplicemente di distinguerci gli uni dagli altri.



Da quindici anni il 20 giugno il mondo ricorda i diritti di rifugiati e richiedenti asilo, un giorno per ricordare e difendere i diritti delle persone costrette a lasciare il proprio Paese. Un'occasione per ricordare i morti nelle traversate, la condizione di milioni di persone partite dai loro paesi, fuggiti da persecuzioni, torture, dittatori, guerre nel viaggio. Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore.



Conoscete tutti la parola immigrazione? Noi sì...e siamo qui per spiegarvelo. Ormai si sente quasi sempre questa parola al telegiornale...

Vediamo.... immigrazione significa...aspettate...ci serve il vocabolario!

Trovato! Si parla di immigrazione quando un gruppo di persone si trasferiscono, in modo definitivo o temporaneo, da un luogo diverso da quello d'origine.

Sappiamo che cosa vi state chiedendo... Chi sono queste persone che si spostano? Loro sono gli immigrati. Persone come noi che si spostano in altre nazioni per motivi politici, di guerra o di lavoro che spesso, una volta giunti in Italia o in un altro Paese, sono costretti a nascondersi di continuo per non essere rinchiusi in un centro immigrazione, per poi essere rispediti al loro Paese d'origine. Molti di questi immigrati giungono sulle coste italiane con ogni mezzo disponibile, sopportando fatiche bestiali e molto spesso rischiando anche di morire durante il "viaggio della speranza". In questo periodo 5,7 milioni di immigrati si trovano in Europa perché nei loro paesi c'è la guerra.

Ma noi ci chiediamo: perché succede questo? Noi italiani come reagiamo? La risposta è semplice: la maggior parte di noi è contro questa situazione...Ma perché? Che cosa fanno di male?

Forse è per la paura che per colpa loro venga a mancare il lavoro, ma non è così perché gli immigrati fanno i lavori che gli italiani non vogliono fare, quindi vengono sfruttati.

E ora vi poniamo una semplice domanda: "Voi, se nel vostro paese ci fosse stata la guerra, sareste scappati con la vostra famiglia?" Pensiamo proprio di sì... Ed è quello che stanno facendo loro!

Gli immigrati cercano un futuro per i propri figli.

Ma se non vogliamo più questo dobbiamo finirla con le guerre!

Noi siamo contro "i contro", odiamo questo genere di cose e pensiamo che se fossimo stati al loro posto non ci sarebbe di certo piaciuto questo "trattamento". Ecco, bisogna riflettere su questo argomento, dobbiamo immaginarci nei loro panni prima di agire.

*Sara Niola e Jacinta Salaris*



## Noi ragazzi, insidiati dal demone della facilità

Cosa sta accadendo nelle menti degli italiani, come mai ho l'impressione che lo stordimento, se non addirittura una leggera forma di demenza, stiano soffiando come scirocco in troppi cervelli, giovani e meno giovani? Quali sono le cause, se ce ne sono, di questo torpore? Avevo raccontato, un mese fa su "Repubblica", la mia crescente ansia di fronte al silenzio dei miei studenti che sembrano non saper più ragionare. A mio avviso da troppo tempo viviamo sotto l'influsso di una divinità tanto ammaliante quanto crudele, un uccelletto che canta soave, ma che ha un becco così sottile e feroce da mangiarci il cervello. La Facilità è la dea che divora i nostri pensieri, e di conseguenza l'intera nostra vita. La Facilità non va certo confusa con la Semplicità che, come ben sintetizzava il grande scultore Brancusi, «è una complessità risolta». La Semplicità è l'obiettivo finale di ogni nostro sforzo: noi dovremmo sempre impegnarci affinché pensieri e gesti siano semplici, e dunque armoniosi e giusti.

La Semplicità è il miele prodotto dal lavoro complicato dell'alveare, è il vino squisito che dietro di sé ha la fatica della vigna. La Facilità, invece, è una truffa che rischia di impoverire tragicamente i nostri giorni [...] Spesso i miei alunni, ragazzi di quindici o sedici anni, mi dicono: «Io voglio fare i soldi in fretta per comprarmi tante cose», e io rispondo che non c'è niente di male a voler diventare ricchi, ma che bisognerà pure guadagnarsi in qualche modo questi soldi, se non si ha alle spalle una famiglia facoltosa: bisognerà studiare, imparare un buon mestiere, darsi da fare. A questo punto loro mi guardano stupiti, quasi addolorati, come se avessi detto la cosa più bizzarra del mondo. Non considerano affatto inevitabile il rapporto tra denaro e fatica, credono che il benessere possa arrivare da solo, come arriva la pioggia o la domenica. Sembra che nessuno mai li abbia avvertiti delle difficoltà dell'esistenza. Sembra che ignorino completamente quanto la vita è dura, che tutto costa fatica, e che per ottenere un risultato anche minimo bisogna impegnarsi a fondo.

E per quanto io mi prodighi per spiegare loro che anche per estrarre il succo dall'arancia bisogna spremere forte, mi pare di non riuscire a convincerli. Il mondo intero afferma il contrario, in televisione e sui manifesti pubblicitari tutti ridono felici e abbronzati e nessuno è mai sudato. Così si diventa idioti [...] Mettere noi stessi nello stato di poter affrontare la vita meglio che si può, di fare un mestiere per bene, di costruire un tavolo o di scrivere un articolo senza compiere gravi errori, questo è proprio difficile, ed è necessario prepararsi per anni, prepararsi sempre. E se addirittura volessimo avanzare di un palmo nella conoscenza di noi stessi e del mondo, trasformarci in esseri appena appena migliori, più consapevoli e sereni, dovremmo ricordarci la fatica e la pena che ogni metamorfosi pretende, come insegnano i miti classici, le vite degli uomini grandi, le parole e le posizioni dei monaci orientali.

Ma la Facilità ormai ha dissolto tante capacità intellettuali e manuali, e si parla a vanvera perché così abbiamo sentito fare ogni sera, si pensa e si vive a casaccio perché così fanno tutti. Ben presto per i lavori più complessi dovremo affidarci alla gente venuta da fuori, da lontano, alle persone che hanno conosciuto la sofferenza e hanno coltivato una volontà di riscatto. Loro sanno che la Facilità è un imbroglio, lo hanno imparato sulla loro pelle.

Noi continueremo a sperare di diventare calciatori e vallette, miliardari e attrici, indossatori e stilisti, e diventeremo solo dei mentecatti.



**I**llustrissimo professor Lodoli, sono una ragazza di dodici anni che ha letto il suo articolo intitolato "I miei ragazzi insidiati dal demone della facilità". Le sue parole mi hanno fatto riflettere e l'immagine del demone rappresentato da un uccelletto che canta soave dentro di noi e che contemporaneamente, con il suo becco sottile e feroce, divora il cervello. Questa immagine mi è sembrata molto efficace. Forse, come dice lei, ci sono dei ragazzi che non si rendono conto che tutto nella vita costa fatica ma, secondo me, la natura umana è fatta in modo tale da condurci a prendere le strade più facili e con maggiori risultati. Una nuova società, ecco il problema.

Il problema è quello di essere sempre più facilitati in tutto. Perché ci abituiamo ad avere tutto pronto e velocemente. Poi si va avanti e la vita si fa difficile e noi non siamo in grado di cavarcela da soli perché non siamo abituati. E .... basta! Su questo ci dobbiamo arrendere, non c'è niente da fare, pura verità!! Però .... definirci addirittura dementi? No dai .... Mi sembra esagerato!

Un sostantivo che ci rispecchia potrebbe essere proprio la parola "superficialità": fare tutto senza metterci curiosità e interesse, ma giusto per farlo. E' vero la facilità si sta diffondendo anche a causa della cultura trasmessa dai messaggi televisivi: immagini di una vita irrealista dove tutto è facile, veloce e immediato. Spot pubblicitari che promettono corsi di studi veloci e divertenti, programmi come i reality che rappresentano l'occasione per fare tanti soldi se si riesce ad attirare l'attenzione magari con qualche parolaccia o qualche scemenza. Personaggi che raggiungono il successo senza sudare neanche una camicia diventando degli esempi da imitare per diversi giovani.

Ma io dico... e dopo ti senti soddisfatto? Rispondo di no, io non lo sarei perché la soddisfazione che dà un qualcosa conquistato con fatica e impegno è impagabile.

Io sono ancora "piccola" ma alcune idee le ho ben chiare. Io faccio parte di questa generazione, certamente, e sono anche molto pigra nel fare le cose, troppa fatica e impegno già mi spaventano. Ma ritengo che per raggiungere gli obiettivi ci voglia impegno per poter provare soddisfazione e appagamento.

Lei dirà ..... "allora hai le idee ben chiare su cosa fare?"

In realtà no, per niente. Ma so solo che se faccio una cosa importante la voglio fare bene e voglio essere riconosciuta come una persona valida, per crescere come persona e come futura cittadina realizzata.

E lei quindi mi dirà ancora "ma allora in cosa controbatti su ciò che io sostengo?" diciamo, praticamente in niente, come si può negare l'evidenza? Si possono trovare mille scuse, ma questa è la pura verità.

Vorrei proporre un'iniziativa contro il demone della Facilità : pubblicizzare le persone che si sono meritate un lavoro con fatica (sarebbe anche un riconoscimento per chi lo merita ). Concludo complimentandomi con lei perché mi ha fatto riflettere su alcuni aspetti importanti dei giovani d'oggi.

Marco Lodoli.

Asia Cadeddu

## Leggere è un bene per tutti

*Il percorso si è inserito nel progetto didattico annuale di italiano al fine di avviare, potenziare e consolidare il piacere di leggere, suscitare l'attenzione e l'interesse, educare all'ascolto e alla comprensione orale.*

Al giorno d'oggi leggono pochissime persone...ad alcune piace, altre ci provano, alcune invece non vogliono sentir nominare la parola "libro". Devo ammettere che neanche io leggo molto, ma faccio parte di quella generazione fissata con cellulari, videogiochi e.....insomma avete capito!!!! Per fortuna quest' estate la nostra professoressa di italiano ci ha assegnato due libri, uno scelto da lei "Viki che voleva andare a scuola" e un altro a nostro piacere.....Ho cominciato dall'introduzione e mi sono immediatamente lamentata ritenendo il libro triste, noioso e non adatto a ragazzini che dovevano andare in seconda media. Dovevo leggerlo, però, e con mia grande sorpresa man mano

che scorrevo nelle pagine, mi appassionavo sempre di più. Mi sono accorta che era come guardare un film...e che la bellezza della lettura deriva dal fatto che si può immaginare l'ambiente in cui avviene la narrazione. Guardare un film è divertente perché si va al cinema, si mangiano popcorn, si sta al buio.....ma leggere significa fantasticare, immaginare, emozionarsi, viaggiare senza limiti, più di quanto è possibile fare nella realtà! Secondo me gli adolescenti non leggono perché non hanno mai letto veramente, è un no a prescindere. Ci inventiamo un sacco di scuse: diciamo che abbiamo i compiti (che a volte neppure facciamo), che abbiamo sport... e tanti altri impegni importanti, che non abbiamo il tempo. Ovvio, sono scuse. Il segreto è scegliere un libro che piace e cominciare a leggere anche poche pagine al giorno, magari anche con gli amici! Diventerà un piacere! Io ho letto due libri nel corso dell'estate e vi garantisco che adesso scrivo meglio quindi se volete un consiglio da chi come voi era allergica alla lettura, vi invito a provarci, trasformando il "dover" leggere in "passione" per la pagina scritta perché leggere è uno straordinario strumento che permette di allargare l'immaginazione in un mondo dominato dalle immagini!

*Alice Livretti*



Lo sapete che esiste un dizionario dei neologismi la cui prima edizione risale al 2008? E' un dizionario che raccoglie le parole nuove soprattutto quelle che prendono piede dai mass media. Moltissimi termini hanno vita breve, vengono dimenticati in fretta, sono legati a un momento, a una moda a un determinato clima politico, passati i quali non vengono più usati, non servono più. Ma è giusto che ne resti una traccia.

Se dopo anni di uso comune entrano nel linguaggio parlato e scritto, queste parole avranno diritto ad essere riconosciute e inserite nel vocabolario, come è accaduto alla parola "bamboccioni" che prima fu inserito nel dizionario dei neologismi, successivamente entrato a pieno titolo nel dizionario Treccani della lingua italiana

*Anna Serra*

## "Libriamoci", la lettura

### «a voce alta» entra nelle scuole



## Dalla parte dei prof!

Spesso i prof rimproverano noi ragazzi per il comportamento scorretto. Ovviamente, anche se è così nella maggior parte dei casi, noi continuiamo a negare. Forse però non ci rendiamo conto che i professori non dicono questo perché siamo antipatici o ci hanno presi di mira, come spesso si pensa... anzi, è proprio vero che il più delle volte hanno ragione! Se non ci credete e state pensando che vi sto raccontando questo per scherzare ascoltateci attentamente.

Fino a qualche giorno fa la pensavo esattamente come voi ma, proprio grazie al giornalino... mi sono dovuta ricredere.

Stavo facendo una ricerca di approfondimento per un articolo da scrivere e il computer è proprio a fianco

alla cattedra della professoressa. Quindi ho deciso di sedermi di fronte ai miei compagni e... attenti, non perdetevi la concentrazione proprio ora... Dopo un



po' che li guardavo mi sono accorta che sono veramente terribili!

Chiacchierano, scherzano, ridono, saltano sui banchi incuranti dei richiami. Ero

davvero imbarazzata e tra me e me ho cominciato a pensare che tutto quello che ci dicono i prof corrisponde a realtà. Eppure parlando tra noi o con i nostri genitori, sosteniamo che i docenti esagerano e che sono poco tolleranti!

Dovevo assolutamente dirlo alla prof, quindi mi sono fatta coraggio, mi sono girata verso di lei e ho detto: "Prof., aveva ragione! Siamo proprio terribili!". Per una volta ho capito perché i professori ci sgridano sempre. Quindi se non mi credete, provate ad avvicinarvi al vostro professore e guardate i vostri compagni.

Vedrete... cambiando prospettiva, cambierete idea!

*Jacinta Salaris*

## Il fantastico mondo dei prof.

Vogliamo parlare dei professori?

Lo facciamo spesso, li adoriamo, li criticiamo, li "odiamo", per l'esattezza sono coloro che si divertono a rovinarci la vita. Ma io non credo siano così cattivi!

Anzi, penso che a trasformatli in persone "insopportabili" siamo proprio noi... gli alunni.

Diciamo che per conoscere veramente un prof ci vuole come minimo un anno.

Un giorno sono gentili, un giorno sono scorbatici, un giorno allegri e un altro arrabbiati: io proprio non li capisco! E dal loro umore ne va di seguito tutta la lezione che può diventare noiosa o divertente!!

Ma dipende anche dalle materie che ci piacciono e credo che se una materia ci piace di conseguenza ci piace anche il prof che la insegna.

Loro dicono di volerci bene, anche se io non me ne accorgo e dicono che vorrebbero che noi imparassimo qualcosa dalle loro lezioni...ma allora perché le rendono così noiose? Poveri noi... tanti anni di scuola, e ancora tanti giorni con i prof.

Ma...voi la pensate come me...giusto? Non ci piacciono mai, nessun tipo di prof ci piace!! Chissà...forse anche noi non piacciamo a loro.. Perché sapete, ogni volta che noi andiamo male per loro è un insuccesso, ma se noi andiamo bene per loro è una grande vittoria!

*Asia Cadeddu*



## Oggi parlo io

Alzi la mano a chi, al termine di una lezione, non è capitato di voler chiedere chiarimenti o esprimere un commento e fermarsi per paura di fare una domanda fuori luogo o dire una sciocchezza?

Non tutti gli studenti, infatti, sono così estroversi da riuscire a parlare davanti

ad un'aula, oppure per avvicinarsi alla cattedra del docente ed esprimere le proprie riflessioni o esporre i propri dubbi. Ecco che per paura di esporci al giudizio altrui o alle critiche spesso non si trova il coraggio di farsi avanti, preferendo starsene in silenzio anche se avremmo tante cose da chiedere e da dire.

Un team di ragazzi del Politecnico di Losanna, in Svizzera, ha creato un'app che si chiama SpeakUp e consente agli studenti di intervenire e fare domande durante le lezioni in modo anonimo, attraverso il computer o lo smartphone.

All'università le classi non sono come quelle della scuola elementare o media: raggruppano centinaia di studenti e i più timidi sono scoraggiati a fare domande.

Ma la partecipazione, in classe, è importante sia per chi studia sia per chi insegna: in questo modo è possibile dare voce ai dubbi e alle riflessioni degli allievi e allo stesso tempo i docenti hanno un riscontro immediato sull'impostazione della lezione e, oltre a rispondere in tempo reale alle domande degli studenti, possono cambiare il loro programma di lezione in risposta alle osservazioni degli studenti. Questa app mette d'accordo quindi sia gli studenti che i professori.

Chissà se il non intervenire è solo questione di timidezza!

*Muroni Pierpaolo*

## Botta e risposta tra alunni e docenti



O

diatissimissimi prof!

Odiatissimi, si fa per dire...! Ecco la vita di noi studenti dalle 8.25 alle 13.25.

Non vi siete mai chiesti come mai gli alunni vi "odiano" così tanto? Non ve ne siete ancora accorti? Beh, allora ve lo spieghiamo noi!!

Innanzitutto quando entrate in classe la prima cosa che dite è "buongiorno" e, chissà come mai, subito dopo la frase che vi accomuna è: "Ragazzi! Avete fatto i compiti? Chi non li ha fatti mi porti subito il diario che scrivo a casa". Ora con il registro elettronico non possiamo neppure usare la scusa di averlo dimenticato! Scusatemi! Ma uno che si sente minacciato alle 8.20 del mattino tutti i giorni, ditemi voi come gli può venire voglia di venire a scuola?

Ma perché non volete capire che nella nostra vita non c'è solo la scuola, che abbiamo anche una vita privata... come facciamo, povere creature? Ci dividiamo in tre parti? O cosa?

Per non parlare delle vacanze, e sì...le vacanze...compiti per ogni giorno. E al rientro, voi siete belli rilassati e noi..."isterici" e se proviamo ad esprimere la nostra opinione....apriti cielo!! E che non sia la giornata in cui avete la "luna storta"!!! Già, ci siamo noi....vi sfogate con noi, e via con le note!!! Un'abitudine di tutti i prof è di parlare della loro vita privata (della loro infanzia, dei loro figli...) durante la lezione. Con tutto il rispetto: ma noi della vostra vita privata non vogliamo sapere niente!

A voi trarre le dovute conclusioni.

C

ari alunni,

Condividiamo la maggior parte delle vostre osservazioni e ci permettiamo di aggiungere la nostra opinione a riguardo: i compiti sono da considerarsi come un allenamento quotidiano per mettere in pratica quanto appreso in classe.

Ora provate a pensare ad un atleta: se rinunciaste agli allenamenti (che sono l'equivalente dei vostri esercizi per casa) potrebbe diventare o continuare ad essere un super campione?

Noi crediamo di no, Infatti solo l'esercizio duro e costante consente di migliorare le proprie prestazioni in tutti i campi e tutte le situazioni della vita.

E che dire di quando ci troviamo a qualche metro dall'ingresso che già ci vengono i brividi al solo pensiero della giornata che, alle 8,30, per alcuni di noi è cominciata già da tanto: figli da svegliare, colazione da preparare, maglie e jeans da stirare e, per qualcuno, anche un lungo viaggio da affrontare. Eppure, "armati" di "santa" pazienza iniziamo la mattinata con voi, che tra distrazioni, chiacchiere e poca voglia di studiare, tanto ci fate adirare!

Ah, la nostra vita privata!!! Forse non riuscite a cogliere che è darvi un esempio che noi, odiatissimi prof (si fa per dire), la usiamo per farvi capire che conosciamo il mondo che vi gira attorno!

A buon intenditor.....



*I professori*

*Gli alunni*



## "Cittadini - La sfida quotidiana della legalità"

Tutti noi siamo cittadini, nel senso di abitanti di una città, o di un piccolo paese: quello che facciamo tutti i giorni, anche i gesti più banali, sono importanti per rendere il luogo in cui viviamo un posto migliore. In tutto ciò che facciamo dobbiamo pensare, oltre che a noi stessi, anche agli altri: è questo il "bene comune". In questo modo attuiamo la legalità che ora si può mettere in pratica anche giocando. La cooperativa cosentina "Dignità del lavoro" ha inventato un gioco da tavolo, chiamato proprio "Cittadini" che educa a vivere nel rispetto pieno della legge. I giocatori vivono in una città immaginaria e interpretando ruoli di comuni cittadini sono chiamati a fare delle scelte per raggiungere un obiettivo, chiamato "missione". Nelle diverse caselle devono decidere come agire in situazioni di vita quotidiana, nelle quali il giocatore può scegliere tra due possibili comportamenti, uno che fa crescere il livello di legalità, l'altro che lo riduce. In alcuni casi la scelta per la legalità è così impegnativa che il giocatore prende



In cattedra un insegnante del tutto speciale: il maresciallo dei Carabinieri di Borore. Niente tintinnii di manette, niente minacce, e soprattutto, niente lezioni frontali che annoiano, ma una chiacchierata legata al tema della legalità, un discutere insieme e un confrontarci per identificare ciò che è giusto da quello che è sbagliato perché va contro agli interessi di tutti. Diritti, regole, leggi, Costituzione, reati, questi alcuni temi accennati durante i brevi incontri. La legalità non consiste soltanto nel non commettere reati. È una vera e propria cultura, uno stile, che va appreso proprio dall'infanzia,

a partire dai piccoli gesti quotidiani. La stessa scuola nel suo insieme è legalità, perché è il luogo in cui per la prima volta ci si confronta con altri, dove bisogna rispettare alcune norme ed avere una precisa condotta.

Legalità significa rispettare se stessi, gli altri e il mondo che ci circonda, rispettare le regole del vivere insieme, conoscere i propri diritti, accettare i propri doveri, rispettare le leggi dello Stato, essere cittadini responsabili dando il buon esempio. Le Leggi sono fatte per il bene di tutti, perché se tu fai qualcosa di illegale ne

subirai le conseguenze e allo stesso tempo la persona offesa verrà difesa e viceversa. Senza legalità diventa più difficile per tutti vivere la propria vita e seguire i propri interessi e le proprie inclinazioni, ma è un interesse collettivo.

Il rispetto della legalità non è importante solo per gli adulti, ma soprattutto per noi adolescenti che abbiamo un'intera vita davanti, tutta da vivere con allegria, ma bisogna ricordarsi che non ci si diverte usando sostanze stupefacenti, bevendo grandi quantità di alcool oppure rubando... ma stando semplicemente con la coscienza pulita perché la vita è una ed è nostra! Inoltre coltivando, fin da giovani, una sana cultura della legalità, si diventa adulti responsabili. E tanti adulti responsabili rendono il nostro Paese un posto migliore in cui vivere. La singolare lezione ha suscitato curiosità fra gli alunni della scuola che hanno seguito con grande attenzione.

Alice Livretti



una carta "rischio": da quel momento la sua vita è più difficile. Proprio come accade nella realtà. Vince la partita il concorrente che per primo raggiunge la sua "missione", ma il gioco finisce solo se il livello di legalità resta alto: così i giocatori hanno interesse a scegliere i comportamenti più rispettosi del bene comune, anche se questo significa rinunciare a qualche punto. Cittadini.... Un gioco da ragazzi, perché la legalità comincia da noi!

Jacinta Salaris

*"Il 23 maggio è una data incancellabile per gli Italiani. La memoria della strage di Capaci - a cui seguì la barbarie di via D'Amelio in una rapida quanto disumana sequela criminale - è iscritta con tratti forti nella storia della Repubblica e fa parte del nostro stesso senso civico. Un assassinio, a un tempo, che ha segnato la morte di valorosi servitori dello Stato, e l'avvio di una riscossa morale, l'apertura di un nuovo orizzonte di impegno grazie a ciò che si è mosso nel Paese a partire da Palermo e dalla Sicilia, grazie alla risposta di uomini delle istituzioni, grazie al protagonismo di associazioni, di giovani, di appassionati educatori e testimoni [...] a chi non si è mai scoraggiato nella battaglia contro le mafie, contro l'illegalità e contro la corruzione, a chi lo ha fatto a costo di sacrificio personale e a chi ha compreso il valore della cultura della legalità, che vive anzitutto nell'agire quotidiano."*

Queste il messaggio del Presidente Sergio Mattarella in occasione del XXIV anniversario della strage di Capaci dove, nel 1992 nei pressi dello svincolo di Capaci, a pochi chilometri da Palermo, un attentato uccise il magistrato antimafia Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro.

E il 23 maggio circa 50.000 studenti provenienti da tutte le città, hanno voluto dare testimonianza del loro impegno per la legalità e commemorato le stragi di Capaci e di via D'Amelio con cortei e cerimonie. L'evento «Palermo chiama Italia», da quest'anno non si è svolto solo a Palermo ma anche in diverse piazze italiane collegate in diretta con il capoluogo siciliano e unite in un girotondo di voci, sguardi, colori e musica, un vortice di pensieri, parole, riflessioni, ricordi.



Giovanni Falcone

Matteo Milia

## Repubblica, 70 anni e non li dimostra

Il 2 giugno del 1946 un referendum popolare chiese a tutti gli italiani di scegliere se volevano continuare a essere retti da una monarchia o se preferivano una nuova forma di governo, senza più re o regine, con un parlamento che avrebbe avuto il compito di guidare le sorti del Paese. Non era una decisione facile e i risultati della consultazione lo confermarono. Vinse la Repubblica, con il 54,3% dei voti, ma anche la monarchia raccolse molti consensi, pari al 45,7%, nonostante i Savoia (la famiglia regnante di allora) fossero ritenuti responsabili di quello che era accaduto sotto il fascismo, guerra mondiale compresa.

Gli italiani sceglievano di passare dalla Monarchia alla Repubblica; contemporaneamente eleggevano l'Assemblea Costituente a cui affidavano il compito di scrivere la Costituzione, la legge fondamentale della democrazia che muoveva i primi passi.

In settant'anni la Repubblica è riuscita a farsi amare da tutti e i principi della Costituzione, promulgata nel 1947, rappresentano la base della

nostra convivenza e continueranno a rappresentarla anche dopo la riforma di cui tanto si discute in questo periodo.

E' di tutti, per questo nessuno se ne può appropriare. È costata fatica e sofferenza, per questo va difesa con passione. La democrazia, il lavoro, la famiglia sono valori intoccabili, che abbiamo accettato di condividere e grazie ai quali, oggi, possiamo percorrere la strada dell'accoglienza e dell'integrazione permettendoci di essere cittadini e non sudditi.

È cambiata, ma è sempre capace di dimostrare dignità e coraggio. Ed è ancora una ragazzina, anche se oggi compie settant'anni.

*Jacinta Salaris*



## Niente quorum, niente cambia

Sono stati solo il 32% gli elettori che ad aprile si sono presentati al seggio per dire la loro sul quesito proposto dal referendum: il quorum non è stato raggiunto e, quindi, il referendum è fallito e tutto resta com'è, anche se l'80% dei votanti avrebbe voluto che le cose cambiassero. Ciò avrebbe voluto abrogare - annullare - la legge che consente di estrarre gas e petrolio dai fondali dei nostri mari entro le dodici miglia dalla costa senza un termine.



Il referendum (dal latino *referre* che significa "riferire") è uno strumento di democrazia diretta, previsto dalla Costituzione: i cittadini prendono in prima persona alcune decisioni di rilievo, invece di affidarsi - come succede in tutte le "democrazie rappresentative", come la nostra - ai rappresentanti che hanno eletto in Parlamento, a cui è affidato il compito di fare le leggi.

Nel mese di aprile, gli italiani si sono recati alle urne per rispondere al quesito del 67° referendum "abrogativo" per decidere se annullare o meno una legge esistente.

Come è scritto nella Costituzione, questo referendum riguardava "l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge". Le risposte possibili sono solo due, "sì" oppure "no", già stampate sulla scheda elettorale: basta barrare con una croce quella prescelta.

Perché il referendum sia valido, bisogna che sia raggiunto il quorum, cioè che vada a votare almeno la metà più uno dei cittadini aventi diritto al voto.

Da ciò deriva che nei referendum è possibile esprimersi anche attraverso l'astensione, non votando: quando il quorum non viene raggiunto, tutto resta così com'è anche se i cittadini a scegliere il "sì" - cioè a volere l'abrogazione della legge - sono stati la maggioranza. Quorum, in latino, è il genitivo plurale di qui, «il quale» e significa «dei quali», e «tra questi». La parola, però, non ci è arrivata direttamente da Roma antica ma dall'Inghilterra, ove era usato in formule latine del tipo *quorum maxima pars*, «la massima parte dei quali...».

È un sostantivo maschile invariabile: bisogna dire e scrivere, dunque, il quorum, un quorum, i quorum.

*Piras Stefano e Tommaso Serra*



Quello di quest' anno è stato un compleanno importante che vale una festa. Anche Valentina, protagonista di tante avventure scritte da Angelo Petrosino, ha in serbo un regalo per i settant' anni della Repubblica: *Buon compleanno, Italia!* (Il Battello a Vapore Piemme; 13,50 euro). E' un viaggio nel tempo che, come in un album di famiglia, mette a fuoco i momenti più importanti di oltre un secolo di storia italiana. Un modo per conoscere chi siamo.

Tra i tanti che con impegno han difeso la democrazia nel nostro paese c'è sicuramente Emanuela Loi. Ha solo vent'anni quando entra in polizia perché il posto da maestra non arriva. E' in gamba la ragazza, presto assegnata a Palermo alla scorta di un magistrato coraggioso che si batte contro la mafia. Anni terribili, quelli, per chi ha messo la propria vita in gioco e rappresenta lo Stato contro la criminalità organizzata. Anche per Emanuela e i suoi compagni, *Io, Emanuela agente della scorta di Paolo Borsellino* è la sua storia vera, conclusa in via D'Amelio, raccontata da Annalisa Strada (Einaudi ragazzi; 11 euro).



## La Costituzione oggi: garanzia di una libertà da salvaguardare

La Costituzione italiana compie 69 anni. Il 22 dicembre 1947 la Costituzione viene approvata con 453 voti a favore e 62 contro e viene messa in vigore il 1° gennaio 1948 dal capo di stato De Nicola. Dei 139 articoli circa 2/3 o poco più sono rimasti uguali, mentre altri hanno subito modifiche.

La Costituzione della Repubblica italiana è la legge fondamentale dello stato italiano. Il compito di formulare le nuove regole viene affidato all'Assemblea Costituzionale che viene eletta con un sistema proporzionale; vengono assegnati 556 seggi, distribuiti in 32 collegi elettorali. La Costituzione è composta da 139 articoli divisi in 4 sezioni:

- principi fondamentali;
- parte prima, diritti e doveri dei cittadini;

- parte seconda, ordinamento della repubblica;

- 18 disposizioni transitorie e finali, riguardanti situazioni relative al trapasso dal vecchio e nuovo regime e destinate a non ripresentarsi.

Già dal 1861, dopo l'unificazione italiana, sotto la monarchia di Vittorio Emanuele II, l'Italia adotta come carta costituzionale lo Statuto Albertino, concesso da Carlo Alberto nel Regno di Sardegna nel 1848 ed esteso poi al nuovo Regno d'Italia.

A conclusione della guerra fu votata una Assemblea Costituente che lavorò alla stesura della nuova Carta Costituzionale.

Il varo della costituzione avvenne il 1° gennaio 1948.

Matteo Milia

## La bandiera e lo stemma della Repubblica

Il tricolore italiano, la bandiera nazionale, nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del



deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo stendardo o bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi Tre Colori li usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".

Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le

numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di

colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790.

Nella Costituzione italiana, all'art. 12, si legge: "La bandiera della Repubblica Italiana è il Tricolore: Verde, Bianco e Rosso a tre bande verticali di eguale dimensione".

L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia. Ma sapete cosa stanno a significare?

La stella è uno degli oggetti più antichi del patrimonio iconografico italiano ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo appunto, una stella splende raggiante.

Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella

caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.

La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza

## La parola a chi ha fatto parte dell'Assemblea Costituente

Pietro Calamandrei è uno dei membri che ha fatto parte dell'assemblea costituente che ha lavorato alla creazione della nostra Costituzione.

Nel brano che ho letto Calamandrei critica l'atteggiamento di quelle persone che restano indifferenti alla politica.

Egli sostiene che ci sono cose migliori da fare rispetto alla politica, però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando non si ha.

Calamandrei augura a noi giovani di non passare mai quello che hanno vissuto i suoi coetanei durante i 20 anni di regime fascista e ci invita a creare le condizioni giuste per evitare di provare quel senso di angoscia.

Il costituzionalista ci ricorda che sulla libertà bisogna vigilare ogni giorno e a questo proposito ricorda il 2 giugno 1946, come un giorno felice.

Infatti quel giorno ci fu il referendum per decidere se conservare la forma monarchica o assumere quella repubblicana. Andare a votare significa essere padroni di sé stessi e del proprio paese, significa rendersi conto che siamo parte di un tutto e che dobbiamo difendere la nostra costituzione, dobbiamo farla vivere e sentire come nostra.

Anna Serra

### Il significato dei tre colori è:

**Verde:** Il colore delle nostre pianure;

**Bianco:** La neve delle nostre cime;

**Rosso:** Il sangue dei caduti.



internazionale, mentre la quercia incarna la forza e la dignità del popolo italiano.

Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo.

Pinna Marzia

# Un'anziana signora!



**Art.1** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione

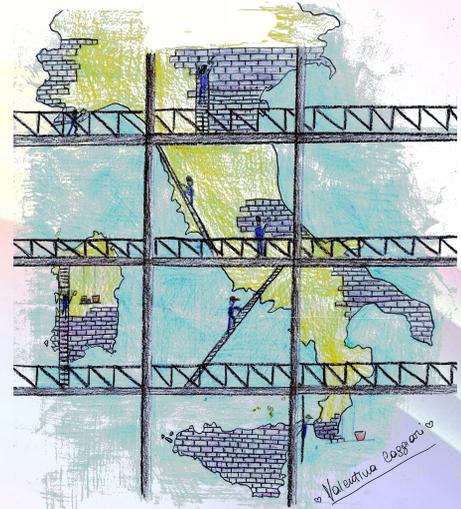
**Art. 2** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo



**Art. 3** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge

*Mi presento:  
sono la Costituzione, il documento più prezioso dello Stato.  
Contengo i principi sui quali si fonda la nostra Repubblica  
democratica, sono la base per ogni legge che viene approvata, e  
la regola di comportamento di ogni buon cittadino. Che  
responsabilità! Nasco il 1 gennaio del 1948...facendo un po' di  
calcoli ho quasi 69anni!!  
Non sono tanto vecchia, ma lavoro ancora...infatti le  
costituzioni non possono andare in pensione.  
Ho molti figli, i 139 articoli, che parlano di libertà,  
uguaglianza, pace, giustizia e dignità, lavoro, famiglia, scuola e  
religione, principi da rispettare per vivere in armonia e serenità.  
I primi 12 però, sono "fondamentali". Sono rigida e posso  
essere modificata solo dalla legge Costituzionale. Lo Statuto  
Albertino era mio padre ma, a differenza mia, non era severo e  
rigido come me. E sono anche presuntuosa: il mio più grande  
desiderio è quello di esser conosciuta e rispettata da tutti...grandi  
e piccoli.*

*Distinti saluti*  
  
*Vostra Costituzione*  
(di Lorenzo Porcu)



**Art. 4** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.



**Art.5** La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento

**Art. 6** La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche



## Dipendo da me



Alcol, fumo e droga... chi di voi non li ha ancora sentiti nominare? Tutti...o forse dovrei dire, purtroppo tutti ne hanno sentito parlare. Infatti, al giorno d'oggi, tutti ne siamo informati o per averne sentito parlare al telegiornale, o avendo qualcuno vicino a noi che ne fa uso o semplicemente perché siamo noi stessi a servircene. Proprio di questo sono venute a parlarci due operatrici che fanno parte del S.E.R.D., ovvero il "servizio per le dipendenze". All'inizio abbiamo completato un questionario e poi abbiamo fatto l'elenco di tutte quelle sostanze che possono creare dipendenza.

### Meglio non cominciare

Il primo argomento trattato è stato il fumo: dentro la sigaretta, infatti, è presente la nicotina che è una sostanza psicoattiva. Questa serve a mettere a proprio agio le persone in modo da creare dipendenza. Una volta che una si diventa dipendente è difficile smettere, tantomeno per un breve periodo. In questo caso entrerebbe in "sindrome da astinenza". Oltre alla nicotina, nella sigaretta ci sono moltissime sostanze pericolose, quali catrame, DDT, acetone, naftalina e tanto altro. La percentuale dei fumatori è sempre più alta e sale di giorno in giorno. A fumare sono soprattutto i ragazzi e le ragazze di età inferiore ai 18 anni, che provano la sigaretta e poi come dice il detto " il lupo perde il pelo ma non il vizio", una volta che iniziano non riescono più a smettere. Sinceramente la cosa che mi da più fastidio tra tutte è che chi prova a fumare lo fa solo per farsi vedere dagli amici e dai ragazzi più grandi, ma poi quando arrivano le conseguenze se ne pentono perché non

continuano a ripetermelo, non né posso più". Ma poi cosa succede? Ecco che la trappola si attiva e... noi ci rimaniamo imbrigliati perché non sappiamo più che cosa fare. Cerchiamo dunque di inventare delle bugie, così su due piedi, che però non reggono la verità e allora salta tutto fuori e ci sono quelli che provano a lasciare stare la sigaretta e ci riescono, ma ci sono anche quelli che si disinteressano altamente delle conseguenze senza neanche pensare un attimo a tutti i danni che provoca il fumo. Quindi il consiglio sincero che voglio dare a tutti voi è "non provate mai a fumare, se è possibile state lontano da chi fuma, per non cadere in quella trappola dove prima o poi tutti ci passano".

### Non mi sballe

Tutte le bevande alcoliche sono costituite per la maggior parte da acqua, e per la restante parte da alcol etilico (o etanolo), sostanza estranea all'organismo e non essenziale, che provoca è una vera e propria intossicazione. L'intossicazione acuta è quella che abbiamo ogni volta che ci si ubriaca. Una volta assorbito, entra nel sangue e deve essere metabolizzato (cioè tolto di mezzo) dal fegato e solo una piccolissima percentuale viene eliminata inalterata attraverso polmoni, urina, sudore ecc... L'etilometro misura la quota di alcol presente nel sangue (alcolemia) proprio attraverso l'aria espulsa dai polmoni. Bere fa male alla salute: può causare danni sia dal punto di vista fisico che psichico. L'alcol nell'età evolutiva produce molti più danni al cervello e al sistema nervoso e

facilita la dipendenza sin da giovanissimi. Eppure molti sono gli adolescenti che lo fanno. L'alcol è la "droga" più diffusa al mondo e dà dipendenza, più se ne beve più si sente la necessità di berne ancora, fino a diventare degli alcolisti, uno stato di dipendenza che determina danni alla salute e alla vita sociale. Si beve per sentirsi più sicuri, per diventare più loquaci, meno timidi, per provare sensazioni forti, per sentirsi più grandi e più "cool", per trasgredire, per farsi accettare dal gruppo e acquistare visibilità.

Passaggiare per la strada o all'interno del locale con la bottiglia in mano o un bicchiere pieno di super alcolico diventa uno "status simboli".

Una domanda che tutti noi ragazzi ci siamo fatti è stata sapere cos'è il "bringe-drinking", scoprendo che significa "bere fino a star male".

Questa moda è molto usata dai ragazzi perché associano il bere al divertimento.

### Life your life

Disagio, sbalzo, voglia di evasione. Una pasticca per provare, trascinati dal gruppo. Un panoramica delle sostanze per scoprire che non c'è distinzione tra droghe leggere o pesanti e che tutte hanno gravi effetti sul sistema nervoso. La stessa parola «stupefacente» dice che queste sostanze danno sensazione di stupefazione, di intontimento, di falsificazione, della persona e della realtà che la circonda. La droga, illegale, è prodotta dalla canapa indiana, la "cannabis", che possiede il principio attivo THC.

L'utilizzo di queste sostanze è sempre più in aumento tra i ragazzi adolescenti che spesso iniziano a farne uso proprio in compagnia degli amici. La curiosità, la tendenza al rischio tipica dell'adolescenza e le pressioni sociali, portano i ragazzi ad assumere comportamenti pericolosi mettendo in gioco la salute se non addirittura la sua stessa vita.

Il problema è che noi ci si accorge di star male ma, nel frattempo, le nostre cellule si



modificano portando cambiamenti nel DNA e preparando a future malattie.

L'utilizzo delle droghe cosiddette pesanti, come l'eroina, l'oppio, la marijuana, la cocaina, gli allucinogeni, causano improvvisi cambi di umore, alterazioni del battito cardiaco e invecchiamento del sistema immunitario. Inoltre la dipendenza fa perdere progressivamente la capacità di relazionarsi, di studiare e di lavorare, con evidenti conseguenze personali, familiari e sociali che portano all'isolamento.

“Ama la tua vita, liberati dalla dipendenza”

### Non azzardare

Stanno ore e ore attaccati alle macchinette sperando nel colpo di fortuna. Che non arriva mai. E, così, finiscono per rovinarsi la loro vita e quella dei loro familiari giocandosi interi stipendi o i risparmi di una vita nelle slot machines. Preoccupa la nuova dipendenza, quella al gioco d'azzardo, che vede crescere di anno in anno le sue "vittime": Un fenomeno che riguarda purtroppo anche i giovani. Per difendere i malati di gioco”, è nato un Movimento antislot che, da anni ormai, propone a bar e circoli di togliere queste macchinette mangiasoldi. Ogni volta che ci esce, nel bar “ripulito” viene organizzato uno Slot Mob, una specie di festa per dire: «Ce l'abbiamo fatta, ora ci sentiamo più liberi».

I promotori hanno scritto anche in una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, invitandolo a intervenire sulla questione. Chiunque potrà firmare la lettera per fare sentire la voce dei tanti che, in diversi modi, si oppongono al dilagare dell'azzardo.

L'azzardo, ogni anno, produce in giro d'affari di circa 90 miliardi, una cifra esorbitante che, però finisce quasi tutta nelle tasche delle grandi aziende che producono le macchinette. Di tutti questi soldi, lo Stato incassa, attraverso le tasse, circa 8 miliardi. E ne spende più di 6 e mezzo per curare le 900mila persone che si ammalano passando ore e ore a tentare la fortuna. Messe tutte insieme, queste persone costituirebbero la popolazione di una città grande come Napoli.

L'azzardo fa male anche alla legalità. Accanto al gioco “legale”, sorvegliato dallo Stato, prolifera un canale parallelo completamente nascosto alle leggi e al Fisco.

Un “mercato” governato dai clan mafiosi che si spartiscono, ogni anno, parecchi miliardi.

I giovani sono sempre di più attirati dalle slot. E sono almeno il 13% i giovanissimi che trascorrono gran parte del proprio tempo giocando d'azzardo, soprattutto online.

Ma tanto nessuno controlla....

Così, secondo la Società italiana di Pediatria, molti ragazzi spesso passano anche tutta la notte cercando di vincere qualche soldo, rimanendo intrappolati in una vera e propria prigione da cui è difficile uscirne. .



## A noi la parola

A conclusione di questo percorso di approfondimento dico che non mi riconosco in questa generazione, una generazione dove si fanno cose senza senso per essere considerati dagli altri o per essere “alla moda”.

Anche a me piace divertirmi, ma in modo moderato. Non capisco perché si debba ricorrere alle droghe, al fumo, all'alcol, al gioco d'azzardo per essere felici.

Sembra che non riusciamo più a divertirci in modo “normale” per esempio con una pizza, con gli amici o semplicemente con le feste.

I giovani non pensano alle conseguenze delle proprie azioni, e soprattutto non pensano se le cose sono giuste o sbagliate da fare, seguono tutti la massa, e sono davvero pochi i ragazzi che riescono a pensare con la propria testa senza aver bisogno di quella degli altri.

La parola d'ordine sembra essere: stupire, attirare l'attenzione per non essere più soli. “Io penso da me”.

Lorenzo Porcu

## Tutti connessi

I tempi cambiano e, oggi, gli amici si preferisce comperarli e portarsi in tasca. E' stata condotta una ricerca che ha chiesto a 1.300 uomini e donne di ordinare per ordine di importanza persone e oggetti presenti nella loro vita.

Lo sconcertante risultato è che per oltre il 37% delle persone considerano lo smartphone importante come un amico o persino di più, mentre per il 29,4% degli intervistati lo smartphone viene prima anche dei genitori.

Ora pare che anche al Ministero dell'istruzione stiano cercando il modo di inserire gli smartphone e altri strumenti digitali nel percorso di apprendimento. Fino a poco tempo fa non se ne parlava neppure: a scuola i telefonini non dovevano entrare. Si era addirittura proposto un sistema per impedire che il segnale raggiungesse le aule. E guai a farsi trovare con il telefonino in mano dal professore.

Sequestro immediato senza possibilità di replica.

Il mondo digitale però è fatto di contenuti, creatività, innovazione e con tutto questo oggi la scuola vuole misurarsi.

Basta che, alla fine, non ci si riduca a una pioggia di faccine e messaggi.

Paolino Pinna



## Disconnetti il bullo

Cyber bullismo...argomento importante, di cui sentiamo spesso parlare ma sappiamo con certezza che cosa significa?

Il cyberbullismo è il termine che indica un tipo di attacco continuo e ripetuto attuato per mezzo della rete che possiamo chiamare bullismo online.

In pratica il "bullo" si serve della rete per insultare e minacciare ripetutamente una persona, presa di mira da lui stesso che la maggior parte delle volte è debole.

Il bullo non compie la sua "missione" da solo, si circonda sempre di un gruppo che dove c'è il leader, cioè la persona che viene ritenuta più forte, che guida il gruppo, e dai suoi amici che lo seguono e fanno quello che vuole lui, infatti il leader riesce a manovrarli cambiando il loro comportamento da buono a cattivo.

Avrete notato sicuramente che abbiamo messo tra virgolette la parola bullo, vi starete chiedendo il perché vero? Praticamente il bullo non è il vero bullo, ma

è una persona più debole della vittima, che per farsi una reputazione si comporta in questo modo.

Purtroppo ci sono varie categorie di cyber bullismo, ora ne elenchiamo alcune:

**Flaming:** messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare battaglie verbali in un forum.

**Molestie (harassment):** spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno.

**Denigrazione:** sparlare di qualcuno per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, gruppi su social network.

**Sostituzione di persona ("impersonation"):** farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi riprensibili.

**Inganno:** ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici.

**Esclusione:** escludere di proposito una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione.

**Cyber-persecuzione ("cyberstalking"):** molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.

Vedete...purtroppo ci sono molte categorie di cyber bullismo attuate tutte attraverso la rete.

Sicuramente avrete sentito parlare anche del bullismo, sono due termini con significati diversi, anche se a volte pensiamo che siano la stessa cosa.

Il bullismo non viene compiuto attraverso la rete, ma si ha un contatto fisico, mentre il cyber bullismo come abbiamo già detto viene attuato attraverso la rete con informazioni false e foto pubblicate senza il consenso della vittima, anche se non sembra il cyber bullismo è un reato...purtroppo.

*Sara Niola e Alice Livretti*

## Anche le app sono contro le prepotenze

Quante volte vi è capitato di assistere a prepotenze e offese e avreste voluto trovare qualche parola magica per fermarle? Ora si può cominciare con una faccina. È nata la prima emoji per denunciare il bullismo. Si chiama "I Am a Witness", cioè "sono testimone") ed è un occhio aperto stilizzato da usare per segnalare un comportamento scorretto e non lasciare solo chi subisce ingiustizie.

Ad aver avuto l'idea è stata un'associazione americana, l'Advertising Council, che ha convinto le più grandi aziende informatiche ad aggiungere il simbolo nelle tastiere dei loro dispositivi. Così, da qualche mese, aziende importantissime come Apple, Google, Twitter, Facebook e YouTube hanno inserito l'occhio viola in telefoni e pc. A forma di fumetto con un occhio al centro, la Emoji permette ragazzi di prendere una posizione contro il bullismo e mostrare il sostegno per chi è vittima, inviando il testimone Emoji quando si vedono commenti offensivi, o inviando GIF e adesivi per mostrare il sostegno a un amico preso di mira.

Non strizziamo l'occhio ai prepotenti e decidiamo di non stare in silenzio.



Le parole possono far male ma possono essere cambiate. In Australia, un gruppo di psicologi e di esperti di comunicazione hanno messo a punto Reword (che significa "riscrivere"), un'applicazione che quando trova una parola che risulta poco carina, la barra di rosso, segnalandola all'utente che l'ha digitata, proprio come fanno i professori con gli erroracci sui compiti. Lo strumento funziona esattamente come un correttore automatico del linguaggio online. In pratica, chi scarica Reword, autorizza il programma a bacchettarlo ogni volta che parolacce e insulti scappano dentro una mail o sui social network. Poi, individuato l'errore, l'autore dovrà cancellare la brutta parola e scriverne un'altra meno offensiva. E' una vera e propria rivoluzione visto che i comportamenti violenti online, il cosiddetto cyberbullismo, sono in cre-

scita e moltissimi ragazzi, la maggioranza tra i 10 e i 15 anni, sono vittime di scherzi di cattivo gusto e insulti da parte dei loro coetanei. Secondo i creatori, però, basta un segno rosso per cambiare questa situazione: in effetti una prova ha dimostrato che il 79% dei ragazzi cancella le parolacce appena Reword segnala un "errore di gentilezza".

Il programma potrebbe quindi essere installato da genitori e insegnanti per controllare il vocabolario usato dai propri bambini e quindi mettere un freno alla maleducazione. Per ora il dizionario dell'applicazione contiene solo le parolacce inglesi più comuni, ma chiunque può insegnare a Reword un insulto da sottolineare in rosso. Funziona su Facebook, Twitter, YouTube, Ask.fm e Google Plus. Internet, computer e smartpone cambiano il nostro modo di lavorare, di divertirci e di comunicare e ora aiutano persino a punire i bambini che dicono parolacce e volgarità.

*Eleonora Pisanu*

*Jacinta Salaris*

## I sogni possono diventare realtà?



Vi succede mai di chiudere gli occhi, mettervi le cuffiette con la vostra canzone preferita e di sognare, sognare e sognare. Ma non i soliti sogni, qualcosa di fantastico, impossibile o spettacolare! Sì. Successo tante volte, soprattutto

ultimamente: "penso troppo" mi dicono, ma a me piace.

Mi piace immaginare come sarò e cosa sarò da grande, i famosi i sogni nel cassetto!

Io però nel cassetto ho solo i calzini e i miei non sono i classici sogni di ogni ragazza.

Di mi vedo una donna in carriera ben affermata. Una donna sportiva, con i suoi svaghi... perché è importante. Crescendo si perde la voglia di svagarsi, o meglio, la vita

si concentra solo sul lavoro, sugli impegni, sulla famiglia e ... tutta la voglia di divertirsi che si aveva da bambini dove finisce?

O magari farò una vita diversa... diventerò una campionessa sportiva...magari conquisterò qualche medaglia e diventerò

famosa... ah ah ah, rido da sola!

Che bello sognare ad occhi aperti!

Ora però mi viene in mente una cosa a cui non penso... Ovvvero il tanto impegno che ci vuole per raggiungere un obiettivo... beh nei sogni questo non appare!

Ma per adesso mi basta sognare, tanto basta chiudere gli occhi, liberarsi da ogni concretezza ed entrare in un mondo fantastico.

Poi chissà se mai tutto questo diventerà realtà!

*Asia Cadeddu*

## L'adolescenza e la musica

Eh si.... si cresce, non siamo più i bambini piccoli di una volta adesso siamo più grandi, ma siamo sempre noi, a volte anche un po' antipatici e strani, tutto questo è dovuto alla crescita...ai problemi che ci affliggono! Crescere non è facile neanche per noi, infatti ci trasformiamo, e abbiamo bisogno di qualcuno che non ci giudichi,

La musica diventa il nostro rifugio, viviamo immersi in un mare di suoni che diventano la colonna sonora della nostra vita.

La porti con te in tasca, un paio di cuffie e via di corsa a scuola mentre la nostra musica preferita ci mette di buon umore e ci dà la carica per affrontare le ore scolastiche. Ascoltiamo musica da soli, in coppia, in gruppo, nella nostra stanza, per strada, mentre studiamo, leggiamo, pensiamo, parliamo, discutiamo. Diventa parte della nostra vita, di ogni momento.

La tecnologia ha rivoluzionato anche la musica. Fino a poco più di un secolo fa c'era un solo modo di sentire musica: o la suonavi tu o sentivi qualcuno suonarla, "dal vivo". Quando sono arrivati i primi mezzi di registrazione è stato uno choc. La musica, l'arte per eccellenza inafferrabile, che sparisce nell'aria nel momento stesso in cui si materializza, poteva essere fermata, immagazzinata e riprodotta. Era il 1897 quando Edison (sì, il creatore della lampadina) inventò il cilindro fonografico, l'antenato del disco.

Per me la musica è essenziale, quando nessuno può ascoltarti o confortarti, lei c'è, lei è lì, è sempre pronta a darti una spinta verso l'alto anche quando si ha la classica giornata storta. Ti libera dai pensieri e ti rifugia al suo interno.

La musica, ci fa provare emozioni, ci coinvolge, si prende cura di noi quando siamo tristi e ci fa riflettere; la musica è quello che noi vogliamo che sia: vita, amore, rabbia, forza, gioia, allegria...è tutto e niente. .

*Alice Livretti*

## Tutta un'altra musica

Cantanti, famosi attori, calciatori della squadra preferita diventano modelli da imitare della maggior parte di noi ragazzi.

Lo sanno benissimo, coloro che lavorano nella pubblicità: proprio questa consapevolezza li spinge ad avere come testimonial nei loro spot le star della musica, del cinema e dello sport. Uno studio recentissimo della Scuola di medicina di New York ha preso in esame tutte le pubblicità in cui a consigliare i prodotti sono notissimi divi della musica: ebbene, la stragrande maggioranza di quei prodotti è poco sana.

Sono stati analizzati gli spot degli ultimi 14 anni e le scelte di sponsorizzazione di cento tra le pop star più note. Risultato: l'81 % dei prodotti pubblicizzati dai cantanti andrebbe vivamente sconsigliato!

Si tratta quasi sempre di bevande zuccherate, fast food e merendine dolci e salate da cui gli adolescenti farebbero meglio a tenersi alla larga. Nessuna star della musica è protagonista di spot che vantino i benefici della frutta, della verdura oppure dei cereali integrali. Sapendo dell'influenza che hanno sullo stile di vita dei loro ammiratori più giovani, i vip dello spettacolo dovrebbero dimostrarsi più sensibili: appoggiando prodotti alimentari poco sani potrebbero rendere più difficile la lotta contro l'obesità.

*Marzia Pinna*



Le prime tracce di musica provengono dalla preistoria dove veniva usata per accompagnare riti. I primi strumenti usati furono quelli a percussione e in seguito quelli a fiato, creati scavando un ramo. Solo dopo il 3000 a.C. la musica iniziò ad acquistare un vero valore e fu utilizzata nelle corti. Lo strumento musicale più venduto è l'armonica e gli inglesi sono quelli che spendono di più in acquisti musicali.

## Noi e i genitori

E' inutile che vi spieghi come mi sento quando mi danno ordini e mi sgridano in continuazione, tanto sono sicura che anche voi proviate le stesse cose.

"Mettila a posto!" - "Fai i compiti!" - "Alzati dal divano", sono sempre le stesse cose ripetute ogni giorno, come un disco impalato.

E io... sempre le stesse risposte: "dopo" - "perché?!" - "okay".

Beh, sapete, io non do molto peso a queste cose! E poi... non ne ho voglia! Tanto a loro che cambia?!

L'armadio rimane chiuso, i vestiti sono i miei, nel letto dormo io e sulla scrivania ci studio io, quindi, perché dovrebbero occuparsene loro?

Anche se nel mio armadio c'è la muraglia cinese di vestiti, non si devono mica affacciare! Forse non sanno che dietro c'è il muro, forse dovrò dirglielo. ma tanto non mi ascoltano. Ogni cosa che dico non va bene, quindi meglio se me ne sto zitta, e faccio a



modo mio! Credo che tutto questo lo sentiate anche voi, soprattutto da vostra madre, che è quella che sta più con noi, che ci sopporta di più e noi dobbiamo sopportare lei.

Noi non riusciamo mai a capirci, quello che per lei è grave, per me è una cosa insensata, ma nonostante tutto i nostri rapporti sono sempre abbastanza buoni.

Ultimamente stanno peggiorando, ma sono ancora sostenibili, sperando in bene... Nonostante tutto mia madre mi piace com'è!

Fa karate ed è brava in questo, le piace lo sport, fare dolci (a volte), dunque... meglio tenermela "amica".

Consiglio... non trattate male i genitori. Così come loro cercano di capirci, noi dovremo provare a capire loro, perché, sotto quella maschera da genitore ci vogliono bene e senza di noi non saprebbero che fare.

*Asia Cadeddu*

## Le paure e fobie che tormentano gli adolescenti

Quando arriva l'adolescenza noi ragazzi, a quanto dicono, diventiamo dei mostri

..... In poche parole ci trasformiamo da piccoli marmocchi adorabili a persone irriconoscibili. Diventiamo delle persone intrattabili e con sentimenti incapibili, sembriamo delle montagne russe, contenti, arrabbiati, tristi, felici, siamo troppo complicati!

Oltretutto, abbiamo innumerevoli paure che ci tormentano da mattina a sera. Sono paure insensate che entrano nella nostra testa e ci fanno pensare alle cose più terribili che esistano! Ad esempio, abbiamo paura di non piacere a nessuno, perciò facciamo di tutto per cambiarci e cercare di piacere di più, anche se sappiamo che bisognerebbe essere sempre se stessi ed essere amati per quello che siamo. Oppure abbiamo una comune paura ..... la scuola!

Paura di non andare bene, paura delle verifiche, paura delle interrogazioni. Voi ci capite, vero!? Credo proprio di sì, soprattutto quelli della nostra età.

In questo periodo è come se fossimo sempre sotto pressione, come se dovessimo sempre fare qualcosa di importante, ma in realtà non dobbiamo fare altro che impegnarci nello sport e nello studio.

Di ogni cosa ne facciamo un problema, siamo suscettibili e intrattabili. Diciamo che in questo testo abbiamo solo detto le cose negative della nostra adolescenza, anche perché noi di cose positive non ne troviamo tante!! Provate a pensarci: pensate alle cose per voi positive, scrivetele in un foglio e se riuscite a trovarne più di 10, allora siete le persone più allegre e fortunate del mondo e vi facciamo i nostri complimenti!

*Anna Serra e Asia Cadeddu*

Oggi parleremo come avete già letto dal titolo... delle nostre fobie, ma vi spiegheremo anche il significato!!

Marzia: "Ali tu hai qualche fobia?"

Alice: "Sì ho paura dei cavalli e degli insetti, ma non so i nomi precisi delle mie paure tu li conosci?"

Marzia: "Sì, mi piace molto questo argomento e mi sono informata, allora i nomi precisi delle tue paure sono: equinofobia, che è la paura dei cavalli e l'entomofobia, la paura degli insetti"

Alice: "Grazie...adesso ho voglia di cercare altri significati, però tu quali paure hai?"

Marzia: "Beh, non le ritengo proprio paure, però te le dirò lo stesso:

-Glossofobia: paura di parlare in pubblico;

-Monofobia: paura della solitudine. "

Alice: "Aspettando la tua risposta ho fatto altre ricerche e ho scoperto che la paura degli animali è la zoofobia, mentre la paura verso gli stranieri è la Xenofobia.

Ops...non possiamo scrivere altro, abbiamo la batteria del cellulare scarica. Ecco, questa è la nostra paura più grande..."nomofobia"...la paura incontrollata di rimanere sconnessi dal contatto con la rete di telefonia.



*Alice Livretti e Marzia Pinna*

## Scoop della scuola



Bene... arrivi alle medie e arrivano insieme le prime cotte... non come quelle delle elementari, si tratta di cotte più serie!!! Sicuramente starete dicendo che siamo troppo piccoli, ma i fidanzati di certo non la pensano così, per loro non è questione di età.

Probabilmente le storie durano qualche mese, a volte solo qualche giorno...poi ritorna tutto come prima, con la sola differenza che i due malcapitati da quel momento in poi, si odieranno fino a non guardarsi neppure più in faccia. E noi, vedendoli così ci chiediamo: "ma... come hanno fatto a mettersi insieme?"

Questa è la classica cotta! Ma...arriviamo alle più complicate, tipo: "A me piace quella persona, ma io gli piaccio?", classiche domande che abbiamo in testa continuamente. E allora, con chi ne parli? Con i genitori non serve a niente, con gli amici neppure. Tanto che risposta potrebbero darci? A volte capita che siamo noi stessi ad

indagare, ci trasformiamo in investigatori e cominciamo ad indagare con i nostri amici!

Altre volte invece capita che due si piacciono, ma tra di loro non lo sanno, e anche se a volte ne sono a conoscenza, si vergognano di mettersi insieme per paura di essere presi in giro dagli amici .. Sì...ci sono anche le prese in giro. Soprattutto da parte delle persone gelose... i soliti ragazzi maleducati!! Basta semplicemente lasciar perdere, oppure passare alle maniere forti!

Sappiamo cosa vi state chiedendo: "nella vostra scuola ci sono fidanzati?!" ..Forse sì, forse no... non possiamo parlare!!!

Ma se aprite gli occhi e osservate con attenzione, ne potreste scoprire delle belle!

*Le infiltrate della scuola*

## E noi... cosa facciamo durante la lezione?!

Noia durante le lezioni? Sì, lo sappiamo, grazie per l'informazione! Siamo esattamente come voi e quelle cinque ore rinchiusi a scuola sono anche per noi un inferno... perché?!

Prima di tutto la voce incessante, stridula e insopportabile del professore alle 8:30 del lunedì mattina è la cosa più brutta che esista. Per non parlare di tutte le altre cose che la rendono ancora più faticosa e infinita...

Prime tra tutte, la sedia. Passare dal comodo letto, alla piccolissima sedia è un trauma ogni mattina e nonostante l'aver provato tutte le posizioni, stiamo sempre scomodissimi.

In più si aggiunge il tempo, sì, perché appena entriamo in classe sembra si fermi e non passi mai.

Dunque... credo che tutto questo possa essere sufficiente per motivare l' inferno di mattinata.

E noi? Mentre il prof parla, mentre stiamo seduti su quelle scomodissime sedie...

Che facciamo?

Beh, dipende. C'è chi ascolta (raramente) la lezione, c'è chi disegna, chi dorme, chi pensa, chi scrive, ... e poi ci siamo noi, fuori da ogni categoria, credo. Proprio così, perché oltre a fare tutto ciò che fate voi ragazzi (normali), facciamo un'altra cosa, diciamo che abbiamo inventato una nuova lingua!

Le abbiamo dato un nome... beh, noi siamo Sara e Asia e fondendo i nostri nomi è uscito "Sasia".

In quel periodo eravamo vicine di banco e sapete che con il compagno di banco si fa sempre di tutto pur di non ascoltare i prof. Dunque dovevamo trovare un modo per comunicare senza che nessuno capisse ciò che dicevamo ... Avete mai provato quel bisogno di dire qualcosa ad un'amica senza che nessuno ti capisca? Un segreto, una notizia... beh, è proprio per questo motivo che siamo arrivate a creare la nostra nuova lingua...

Non ci è voluto tantissimo, proprio perché

puoi inventare tutto, lettere, segni di punteggiature o pronunce.

Però se ti manca fantasia non puoi andare da nessuna parte. Sì, perché la fantasia ti porta in posti fantastici solo immaginando, con la fantasia riesci ad arrivare ovunque, quindi la fantasia è un elemento essenziale sempre e per ogni cosa. Poi... ci vuole ovviamente un po' di pazienza, specialmente se si è in due, però tutto sommato è divertente.

Ecco questo potrebbe diventare anche uno dei vostri passatempi durante quelle interminabili ore di lezione!

Anche se in realtà la prof ci raccomanda: "invogliate ai lettori ad ascoltare, spiegate l'importanza della scuola", ma... chi vogliamo prendere in giro? Noi siamo esattamente come voi, quindi... ecco quello che vi consigliamo, ma... sssh non dite niente alla prof!!

*Asia Cadeddu e Sara Niola*

## Stai al passo con l'evoluzione della lingua italiana?

Lo sapete che esiste un dizionario dei neologismi la cui prima edizione risale al 2008? E' un dizionario che raccoglie le parole nuove soprattutto quelle che prendono piede sui mass media. Moltissimi termini hanno vita breve, vengono dimenticati in fretta, sono legati a un momento, a una moda a un determinato clima politico, passati i quali non vengono più usati, non servono più.

Ma è giusto che ne resti una traccia .

Se dopo anni di uso comune entrano nel linguaggio parlato e scritto, queste parole avranno diritto ad essere riconosciute e inserite nel vocabolario, come è accaduto alla parola "bamboccioni" che prima fu inserito nel dizionario dei neologismi, successivamente è entrata a pieno titolo nel dizionario Treccani della lingua italiana

## Occhio alla privacy!

Bene...oggi vi parlerò della privacy.

Ma... Prima di iniziare a parlarne ... sapete tutti cosa è!?

La privacy è un termine che indica riservatezza o privatezza, quindi si tratta di "cose" nostre, private, che dobbiamo proteggere dagli altri.

In un mondo in cui tutti hanno un telefonino con la fotocamera è facile vedere la nostra immagine finire sui social network, anche a nostra insaputa.

Anche la registrazione delle nostre conversazioni con amici e genitori può arrivare in rete, così come le password e gli account...che dobbiamo conoscere solo noi: alcuni virus informatici, ad esempio, hanno proprio questo obiettivo. Quindi la privacy è il diritto alla riservatezza, o in poche parole il diritto ad essere lasciati in pace, ma mai come oggi è stata così a rischio.

Ed è anche un diritto che viene tutelato e garantito dal Codice in materia di

protezione dei dati personali. Tornando al discorso della privacy dobbiamo stare attenti anche nei social, cioè in tutte quelle piattaforme che frequentiamo, come Instagram, WhatsApp, Twitter e molti altre.

In tutti questi luoghi virtuali vengono lasciate tracce del nostro passaggio. L'utilizzo delle tecnologie è diventato importantissimo, le usiamo ogni giorno: navighiamo su internet, chattiamo, ma dobbiamo stare attenti a non venir intercettati da persone sconosciute, che potrebbero essere anche pericolose ...è per questo che è importante la privacy ed è necessario attuare opportuni metodi di difesa! Ad esempio, per evitare rischi, è necessario mettere un filtro al nostro account che ci aiuti a difendere la nostra identità.

Condividere informazioni non è un male, ma prima di farlo è bene pensarci: vale davvero la pena postare foto o video

imbarazzanti, nostre o dei nostri amici?

In un primo momento



potrebbero sembrare divertenti, ma non è detto che non diventino oggetto di prese in giro, rischiando così di mettere in gioco la nostra immagine!

Avete capito cos'è la privacy?

Spero di sì...altrimenti leggete su internet, potrete trovare moltissime informazioni a riguardo! Mi raccomando: applicate un filtro ai vostri account.

*Sara Niola*

## Ma... A cosa serve la scuola?!



A cosa serve la scuola nella società di oggi dove i mezzi di comunicazione hanno un'importanza tale da facilitare l'apprendimento anche rimanendo comodamente a casa?

Davvero è proprio necessario continuare ad andare a scuola avendo a disposizione tutti questi mezzi tecnologici che ti

informano su tutte le novità, su argomenti di attualità e quant'altro?

In TV continuamente trasmettono documentari che ci aggiornano sulla storia, le scienze ed altri temi che studiamo sui libri. Ed allora è legittimo chiedersi se è ancora utile apprendere in questo modo.

Secondo me bisogna continuare ad apprezzare quanto viene fatto in classe, perché nessun documentario o telegiornale ci dà un metodo di apprendimento e di studio come la scuola che, invece, ci fa ragionare e ci aiuta a migliorarci.

Alcuni dicono che si apprenda meglio attraverso Internet e TV, in quanto non vieni obbligato a studiare. Ma alla nostra età chi lo farebbe di sua spontanea volontà?

Diciamo poi che studiare è già brutto, faticoso e noioso di per sé, ma almeno a scuola lo fai insieme agli altri.

*Sara Niola*

## Coding... mai sentito nominare?

Avete presente quando la vostra giornata è già organizzata ma poi accade qualcosa che cambia un po' tutto?!

"Mettetevi in fila che andiamo in aula di informatica", Eh sì queste semplici nove parole ci hanno migliorato l'intera giornata!!! Quel giorno, senza nessun preavviso la nostra professoressa ci ha portato in aula di informatica per fare un percorso di "coding" insieme ad una docente di Macomer esperta sull'argomento...Ma sapete cosa è il coding? Io dopo un po' di ricerca un'idea l'avrei. E' un percorso che aiuta a sviluppare il pensiero computazionale, cioè quel pensiero che porta a risolvere un problema pianificando una strategia ragionando passo passo sul modo migliore per ottenere l'obiettivo. Come? Giocando. Detto così sembra uno scherzo!

Ma, non poteva andare tutto bene, infatti la connessione ha deciso di farci gli scherzi e soprattutto di non farci connettere, così viaaa...tutti nuovamente in classe. Quelli sì che sono attimi di terrore, quando non sai se rientrando in classe continuerai il lavoro oppure farai una normale e classica lezione. Per fortuna il Wi-Fi ha dato segni di vita e abbiamo cominciato il percorso. Il tutto è iniziato con un giochino, l'allenamento del nostro pensiero. Si impara giocando, non facendo altro che muovere dei blocchi e a ogni blocco è associata un'azione del personaggio del gioco.

Lo scopo di quest'attività non era il giocare, ma ragionare in modo logico per portare al termine il livello.

In realtà io non ho ancora capito benissimo quale fine ha tutto questo lavoro, ma so solo che mi sono divertita e voglio pensare che giocando si impari!!!

*Alice Livretti*

## Le app che vorremmo!!

Le app che vorremmo!!

Eh già...In questo articolo parleremo delle app che vorremmo!!

Ormai la maggior parte di noi ha un cellulare nel quale ha installato app di ogni genere.

Ma pensiamoci un po' su...chi non vorrebbe un' app che soddisfi ogni nostro bisogno e desiderio!?

Sarebbe una cosa proprio bella!!! Ecco l'elenco delle migliori app che vorremmo fossero inventate.

Al primo posto.. sarebbe perfetta un' app che facesse i compiti e studiasse al posto nostro...vero!!!!?

La potremmo chiamare "studio zero", sarebbe fantastico! Immaginatevi quante serate passate con gli amici, risate divertimento e niente compiti!! Sarebbe proprio

un sogno!

Oppure immaginate un' app chiamata "riavvia l'estate", quindi doppio mare, doppi vacanze doppia abbronzatura!!

"A cosa pensi!?"... Quante volte ci è capitato di chiedere un qualcosa ai nostri amici e loro prima di risponderci ci pensano un po' su, quindi sarebbe bello sapere il loro reale pensiero!

"Fermiamoci!" ... Tutti lo vorremmo!! Fermare il tempo e magari dormire qualche ora in più la mattina!

"Teletrasporto"... Anche questo sarebbe bellissimo! Essere teletrasportati nella città che vogliamo visitare, dove magari non ci si può andare non avendo la possibilità economica!

"Stilista personale"... Pensate a quei giorni dove non sapete proprio come vestirvi

perché magari nell' armadio non c'è niente di vostro gradimento o che vi stia bene. Ecco...

quest'app fa per voi!!In questo modo potrete scegliere colore, decorazioni e tutto ciò che volete per un outfit perfetto!! Riuscirete a fare tutto ciò con un semplice movimento della mano e i vestiti appariranno davanti a voi!  
E voi che app vorreste!?



Sara Niola



Chi di voi non ha mai fatto un selfie con gli amici? Nessuno credo... infatti è un modo veramente molto divertente e originale per avere un ricordo di una bella giornata tra amici o con chiunque. Ormai tutte le persone usano questa tecnica per qualsiasi tipo di

fotografia, persino in compagnia dei propri animali domestici. Però a volte si rischia di diventare pericolosi. Tantissime persone non si accontentano più di un selfie con gli amici o sulla spiaggia e fanno foto veramente pericolose arrampicandosi su monti, bordi della costa e tanto altro ancora, mettendo anche a rischio la propria vita. Più il selfie è pericoloso e più viene apprezzato nei social network. Proprio per questo sono state create delle zone "no selfie" dove è proibito usare l'autoscatto per immortalare momenti pericolosi. Nonostante tutto i ragazzi non possono farne a meno e continuano a scattare e scattare. Ora vi starete chiedendo: perché se si ritiene di essere abbastanza bravi da riuscire a mettersi nelle posizioni più bizzarre, non si può? Basterebbe sapere che decine di persone sono morte nel tentativo di scattare il selfie più bello della storia. Quindi ragazzi... non mettete in gioco la vostra vita per avere una foto troppo "avventurosa"!!

Jacinta Salaris

## Adorati selfie...

*Il termine "selfie" deriva direttamente dall'inglese, e si tratta di un autoritratto fotografico realizzato attraverso uno smartphone, un tablet, una fotocamera digitale compatta o anche la webcam del PC.*

*La sua tipica funzione è la condivisione della fotografia sui social network*

Si chiama Lily l'ultima creazione proveniente dalla Cina e realizzata dall'azienda Zero Zero che sfrutta la mania del momento: entro fine anno, arriverà sul mercato un drone piccolissimo, poco più grande di un libro tascabile, che scatta foto restando sospeso per aria.

Il funzionamento è semplice: una volta programmato tramite una applicazione per smartphone, basta lanciarlo in aria e il drone, inizia a volare e seguire il proprietario, scattandogli foto e riprendendolo in video a 360°. Il tempo di autonomia di volo è di 20 minuti, dopodiché va ricaricato.

In pratica l'evoluzione del selfie: invece di allungare il braccio e scattarsi la foto, si programmerà il drone perché sia lui a immortalarci da vicino.



## L'importante è partecipare

Le Olimpiadi non sono un'invenzione moderna, ma risalgono ai Greci che le intesero come manifestazione sportiva e religiosa in onore della somma divinità Zeus. Se la prima edizione dei Giochi moderni è stata quella di Atene 1896, la primissima risale al 776 Avanti Cristo, organizzata nel recinto sacro di Olimpia, nell'attuale Peloponneso. Ogni quattro anni Olimpia diventava il centro d'attrazione più importante: persino le guerre si fermavano in ossequio all'"ekecheiria, la tregua sacra che imponeva agli eserciti di deporre le armi nell'anno olimpico e che venne rispettata per tutti i 1.168 anni di durata delle Olimpiadi antiche (fino a quando, nel 393 d.C. l'imperatore romano Teodosio I cancellò i Giochi). Le Olimpiadi moderne, al contrario, sono state interrotte per ben tre volte a cavallo delle due guerre mondiali. Nella cultura greca lo sport era un elemento centrale: primeggiare sugli altri e vincere una gara equivaleva ad avvicinarsi agli dei. Conquistare la gloria, più che partecipare, era la vera ragione di vita per gli atleti dell'antica Grecia.

*Stefano Piras*

### “Citius!, Altius!, Fortius!”

Dal 5 al 21 agosto a Rio De Janeiro si svolgeranno i Giochi della XXI Olimpiade, l'evento sportivo più importante al mondo.

La magia delle Olimpiadi si rinnova ogni quattro anni con le sue tradizioni e i suoi rituali, a cominciare dalla torcia olimpica, il simbolo per eccellenza dei Giochi: è stata accesa il 21 aprile, a Olimpia (in Grecia, dove tutto iniziò secoli prima della nascita di Cristo) ed farà un percorso di 19.700 chilometri attorno al mondo e attraverso 300 città, fino ad arrivare a Rio De Janeiro per la cerimonia inaugurale.

Il tutto grazie ai dodicimila tedorfi (una parola formata dal termine latino taedo che significa fiaccola, e dal greco foros, portare) che la porteranno di corsa.

Il design della torcia richiama i colori del Brasile: l'azzurro del mare, il verde delle foreste, il giallo del sole e l'oro olimpico.

Non meno carica di significati è la

bandiera olimpica con i cinque anelli intrecciati a simboleggiare la fratellanza dei popoli: blu per l'Oceania, nero per l'Africa, rosso per le Americhe, verde per l'Europa e giallo per l'Asia.

E poi c'è il motto olimpico, l'espressione latina "Citius!, Altius!, Fortius!" (che significa "Più veloce!, più in alto!, più forte!") adottato sin dalla fondazione del Comitato Olimpico Internazionale.

L'inno completa il quadro dei simboli olimpici: fu musicato dal celebre compositore greco Spiro Samara in occasione dei Giochi di Atene 1896.

*Tommaso Serra*



空手道

Lo sport che io pratico è il karate.

È un'arte marziale il cui significato è "mano vuota" perché serve per la difesa personale senza l'utilizzo di armi.

Il karate è stato fondato in Giappone nelle isole Ryukyu da Gichin Funakoshi e nel 1924 fu creato il primo club.

All'inizio il karate era praticato solo dagli uomini ma col passare del tempo anche le donne iniziarono ad avvicinarsi a questa disciplina.

Molte persone consideravano il karate come una "guerra" dove con un solo colpo potevi far male all'avversario, in realtà non c'è nessun contatto fisico.

Lo scopo del karate è quello di sgomberare la mente dai pensieri, infatti aiuta nell'apprendimento e nell'attenzione, aiuta a rafforzare il corpo e lo spirito e dunque è utile anche al di fuori della palestra.

Oggi il karate è considerato più uno sport che un'arte marziale.

Nel karate esistono tanti stili ma quello più diffuso (che io pratico) è karate Shotokan.

Gli indumenti utilizzati non sono quelli che usiamo tutti i giorni. Infatti si usa il karate-gi o kimono che essendo largo permette un migliore movimento.

Sopra il kimono si indossa la cintura e si cambia colore ogni anno se il karateka ha dimostrato il suo impegno durante gli allenamenti. I colori delle cinture sono: bianca, gialla, arancione, verde, blu, marrone e nera.

Nel karate ci sono: il "kumite", ovvero il combattimento, e il "kata", cioè combattimento simulato.

Riporto una frase scritta da G. Funakoshi: "Come la superficie di uno specchio riflette qualunque cosa le stia davanti, così il karateka deve rendere vuota la sua mente da egoismo e debolezze, nello sforzo di reagire adeguatamente a tutto ciò che potrebbe incontrare."

Secondo me il karate è uno sport, o meglio un'arte marziale utile nella vita che serve ad essere sicuri di sé, creare un buon rapporto con gli altri e rafforzare il corpo.

Io frequento il karate da tre anni e sono cintura arancione, mi piace e soprattutto la ritengo utile.

Vorrei continuare a praticarla cercando di raggiungere sempre il risultato migliore.

*Jacinta Salaris*

Il ricco programma dei Giochi di Rio 2016 prevede 28 sport: rispetto all'edizione di Londra 2012 sono stati reintegrati golf e rugby a sette. Da un'edizione all'altra c'è un vero e proprio andirivieni di discipline sportive; come funziona il meccanismo di selezione? L'ultima decisione spetta al Comitato Olimpico. Un'apposita commissione procede a una dettagliata analisi degli sport sulla base di 39 criteri, tra cui la popolarità e l'attrattiva sui giovani. Una rappresentanza di dirigenti e testimonial degli sport che abbiano fatto richiesta di entrare nel programma olimpico viene sottoposta a una serie di domande da parte dei membri del Ciò, cui segue una votazione. Per Tokyo 2020 sono state respinte le richieste di biliardo, bridge, scacchi, orienteering, frisbee e tiro alla fune, mentre hanno passato la prima scrematura bowling, arrampicata, pattinaggio a rotelle, squash, karate e kung-fu

**CRUCIPUZZLE: LA SCUOLA.**

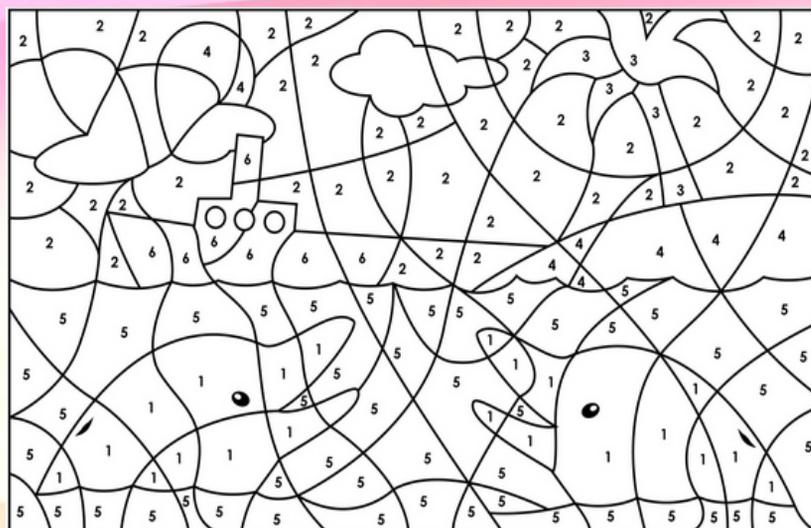
Cerca le parole e con le lettere rimaste troverai la soluzione

SOLUZIONE: E' IL RESPONSABILE DI UNA SCUOLA (2,9)

M	A	I	F	A	R	G	O	E	G	R
F	A	I	B	A	L	U	N	N	I	I
L	R	T	A	I	A	D	I	C	N	I
A	E	A	E	N	D	I	R	R	N	N
N	L	L	N	M	A	E	R	I	A	G
G	I	I	G	C	A	P	L	O	S	L
A	G	A	E	Z	E	T	M	L	T	E
V	I	N	I	N	T	S	I	A	I	S
A	O	O	C	N	A	B	E	C	C	E
L	N	E	A	R	D	E	T	T	A	C
E	E	I	R	A	T	E	R	G	E	S

- |             |            |
|-------------|------------|
| LAVAGNA     | MATEMATICA |
| BANCO       | ITALIANO   |
| CAMPANA     | RELIGIONE  |
| RICREAZIONE | GEOGRAFIA  |
| SEGRETARIE  | CATTEDRA   |
| BIDELLI     | GINNASTICA |
| ALUNNI      | STORIA     |
| FRANCESE    | INGLESE    |

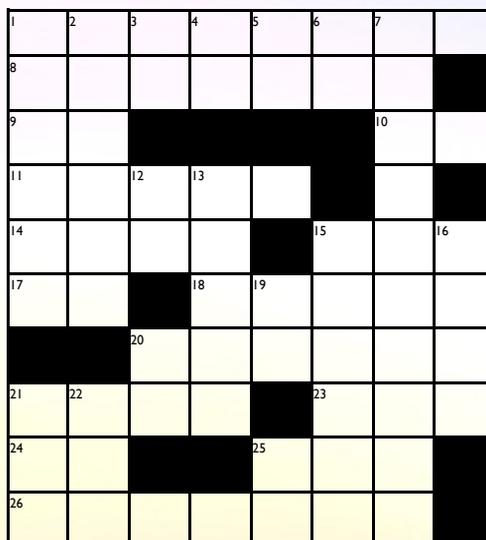
Scopri il disegno. Al numero corrisponde un colore



**Orizzontali**

- 1) Il mese più corto
- 8) Chiedere con forza, pretendere
- 9) Gran Turismo
- 10) La sigla di Torino
- 11) Viaggia nel cielo
- 14) Lo sono Aldo, Giovanni e Giacomo
- 15) Luogo con sedie e tavolini
- 17) Un tipo di farina
- 18) Può esserlo una mancia
- 20) Specchio in inglese
- 21) Il contrario di guerra
- 23) Il numero perfetto
- 24) Simbolo dell'Induismo
- 25) Io e tu insieme
- 26) Piccolissimo

**CRUCIVERBA**



**Verticali**

- 1) Ne ha tanto il coraggioso
- 2) Si dice di un paese straniero
- 3) Metà biga
- 4) Bergamo sulle auto
- 5) Lo era Artù
- 6) Arezzo
- 7) Malefico, maligno
- 12) La sigla di Rieti
- 13) Sono dette anche isole Lipari
- 15) Un Richard attore inglese
- 16) Difficili da trovare
- 19) Mare in centro
- 20) Millecento romani
- 21) Di esso Michael Jackson era il re
- 22) Servono per pescare
- 25) Simbolo del Nichel

# I RICONOSCIMENTI DELLA SCORSA EDIZIONE

## Giornale Scolastico

della Scuola Secondaria di I Grado di Borore

Anno V - Numero Unico  
Giugno 2016

Docente responsabile:  
Prof.ssa Rossella Rutigliano

### NUOV@REDAZIONE

#### LA REDAZIONE

Cadeddu Asia, Deligia Giovanni,  
Livretti Alice, Meloni Salvatore,  
Milia Matteo, Muroni Pierpaolo,  
Niola Sara, Pinna Marzia,  
Pinna Paolino, Piras Stefano,  
Pisanu Eleonora, Porcu Lorenzo,  
Salaris Jacinta, Serra Anna, Serra  
Tommaso.

## PREMIAZIONE EDIZIONE 2015

### PRINCIPI FONDAMENTALI della Costituzione della Repubblica Italiana

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.  
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.  
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.  
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

### Nuova Red@zione

IC "Caria" - IC Borore  
Macomer (NU)

Piacevole la scelta degli argomenti trattati. Si avvicinano riflessioni su temi seri a racconti fantastici ed è forse questo il motivo che rende agevole la lettura del giornalino. Utile agli adulti lo "spaccato", dedicato all'adolescenza, per entrare nel mondo e nel linguaggio dei ragazzi.

Piancastagnaio, ottobre 2015  
La Giuria  
Barbara Romagnoli

**Penne**conosciute

Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico

[www.osaonlus.it](http://www.osaonlus.it) - [osaonlus@virgilio.it](mailto:osaonlus@virgilio.it) - [emotrocapiancastagnaio.it](mailto:emotrocapiancastagnaio.it) - [infogemotrocapiancastagnaio.it](mailto:infogemotrocapiancastagnaio.it)

tel. 0777 780307 - 329 47 00262

  
Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico  
Targa d'Argento Presidenza della Repubblica  
[www.alboscuole.it](http://www.alboscuole.it)

**Premio  
Nazionale**  
"Giornalista per 1 giorno"

il Presidente  
Ettore Cristiani

per la sezione

**Varietà dei contenuti**

alla redazione del giornale scolastico

**NuovaRed@zione**

diretto dalla prof.ssa **Rossella Rutigliano**  
Scuola Secondaria di I grado "A. Fois" di Borore (NU)  
Dirigente scolastico prof. **Sergio Masia**

Con questo numero la NuovaRed@zione vi saluta anche per quest'anno.

E' una consuetudine ormai la stampa di questo giornale che nasce dalla voglia di avere uno strumento rappresentativo per far conoscere noi che facciamo questa scuola e per dar voce a chi, tutti i giorni, fa la scuola e ne è protagonista, pur lavorando in silenzio e senza pubblicità... sia davanti sia dietro una cattedra.



...Arrivederci al prossimo anno...